# GAZZETTA PIEMONTESE



## Il Consorzio Nazionale

Torna ad agitarsi da qualche giorno la questione del Consorzio Nazionale e della conversione dei fondi che esso possiede; e le proposte a tale riguardo sono numerose; non vi è che l'imbarazzo della scelta.

Nè ciò può recar meraviglia.

Di fronte alle difficoltà in cui versa la finanza nazionale, dinanzi ai molti obbiettivi di attuale pubblico interesse, cui bisogna rinunziare per difetto di mezzi, si comprende come quel gruzzoletto di 34 o 35 milioni che stanno nella cassa del Consorzio possa far gola.

Non è inopportuno, fra mezzo alle molte altre e più gravi questioni che ci preoccupano, il far qualche considerazione anche su tale argomento.

Per conto mio, lo scopo per cui sorse il Consorzio Nazionale l'ho sempre considerato una generosa utopia, suffragata probabilmente dalle famose teoriche circa la potenza meravigliosa dello ammortamento ed i sorprendenti effetti dell'interesse composto, che furono per alcun tempo tanto in voga sul finire del secolo scorso.

Tale fu il mio concetto, pubblicamente manifestato quando, accolta dall'entusiasmo generale, sorse la prima idea del Consorzio; ed anche in ciò non ho oggi ragione di mutare pensiero.

Il Bollettino Ufficiale del Consorzio del 15 corrente, sorgendo, com'è naturale alla difesa del suo tesoro, ricorda come le oblazioni versate al Consorzio stesso, dalla sua origine ad oggi, non arrivino che alla somma di L. 7,298,445 41, mentre oggi esso possiede un patrimonio di 34,842,121 21; locchè significa che in venticinque anni il Consorzio ha quintuplicato i suoi capitali, ed anche solo su tale base e con tali mezzi potrebbe in cento anni estinguere tutto il Debito Pubblico.

Non ho nessuna volontà di rifare qui il calcolo, del resto molto semplice; ma si può senza difficoltà ammettere che lo scrittore del Bollettino abbia ragione. Data la cifra attuale del Debito Pubblico italiano; dato il capitale del Consorzio, i cui frutti sono annualmente investiti nell'acquisto di titoli pubblici, è facile il determinare in quale periodo di tempo tutto il Debito Pubblico d'Italia potrà essere nelle mani del Consorzio, che potrà, volendo, estinguerlo d'un colpo.

Ma lo scrittore del Bollettino ha dimenticato una circostanza abbastanza importante che può, parmi, scombussolare alquanto i suoi calcoli. E questa circostanza è che il Debito Pubblico italiano non è sventuratamente una cifra fissa ed inalterabile, ma va maledettamente ogni anno crescendo.

Al 1º luglio del 1866 il nostro Debito Pubblico, tutto compreso, segnava la cifra di lire 348,298,703 14 di Rendita. Oggi esso nel suo complesso e sotto le varie sue forme è rappresentato da 561,189,348 di Rendita, equivalente ad un capitale nominale di L. 12,441,915,279.

Lo scrittore del Bollettino del Consorzio ha dimenticato che in quello stesso periodo di tempo in cui il Consorzio colle sue operazioni sottrae dal mercato qualche centinaio di migliaia di lire in Rendita, il tesoro ne versa parecchi milioni. E quindi l'operazione del Consorzio si rassomiglia un tal poco a quella di colui che pretendesse vuotare completamente un recipiente pieno di liquido sottraendone giornalmente una quantità assai inferiore a quella che nello stesso periodo di tempo viene nel recipiente aggiunta.

Ma il Consorzio, dice lo scrittore del Bollettino, non mira ad estinguere tutto il Debito Pubblico. Esso avrà già raggiunto un grande scopo quando avrà radunato tanto capitale da poter diminuire il debito nazionale ed aiutare lo Stato nelle operazioni di ammortamento e di conversione.

E senza dubbio nessuno può negare che l'intendimento sia altamente onesto e commendevole. Tutto sta che sia di possibile attuazione. Si tratta, in sostanza, di una Cassa di ammortamento, quale una volta il ministro Magliani aveva mostrato desiderio d'istituire. Se non che io ricordo che, appunto allorquando il Magliani enunciò quella proposta, uno dei giornali più competenti nella materia, l'*Economist* di Londra, ebbe ad osservare che parlare di ammortamento del debito in un paese che al debito costantemente tutti gli anni ricorre, *it is a fun* (è uno scherzo).

La verità è che per poter parlare seriamente ed utilmente di estinzione, od anche solo di riduzione del Debito Pubblico, due condizioni si richiedono.

Si richiede anzitutto che si cessi, in modo assoluto e sotto qualsiasi forma, dal crear debiti nuovi.

Si richiede in secondo luogo che il Paese abbia raggiunto tale potenza di produzione da essere in grado di provvedere col suo risparmio convenientemente a tutte le esigenze del progressivo suo svolgimento economico, lasciando anche un qualche margine d'avanzo.

Senza la prima di queste condizioni, il lavoro dell'ammortamento può essere peggiore della proverbiale tela di Penelope; potendo benissimo darsi che si riscatti da una mano a 100 ciò che dall'altra si emette ad 80. E senza la seconda condizione non si fa che restringere o rallentare il naturale svolgimento economico del paese, che soffre per difetto appunto di capitali.

Certo per un privato come per una nazione pensare ad estinguere o ridurre i debiti è cosa lodevole e per molte ragioni utilissima.

Ma bisogna fare quello che si può. E quando il bilancio dello Stato ha ancora bisogno di ricorrere ogni anno al credito; quando il Paese al menomo accenno di sosta nell'affluenza dei capitali stranieri si trova in disagio, pretendere di accumulare capitali per estinguere il Debito Pubblico non è che un sogno.

Solo i paesi arrivati ad altissimo grado di prosperità ciò possono fare.

Per ora noi in Italia si farebbe già un passo grandissimo se lo Stato — e lo dovrebbe — si mettesse in misura di non aver per venti anni almeno a ricorrere al credito sotto qualsiasi forma, e se il Paese, coll'economia e col risparmio, cominciasse a tirare in casa una parte di quel debito che sta, non senza pericolo per noi, fluttuante all'estero.

Ma fatte queste considerazioni e ad onta di esse io non esito a dichiarare che se mi si chiedesse il mio voto per la conversione dei fondi del Consorzio ad uno qualsiasi degli scopi che furono in questi giorni propugnati, non mi sentirei il coraggio di darlo.

E ciò non già perchè io creda all'intangibilità di quei fondi, dei quali — essendo oggi proprietà del Paese — il Paese colla legale sua rappresentanza può, per quanto a me pare, disporre come meglio crede. Ma vi ha una considerazione d'indole morale che non può essere trascurata.

In Italia la virtù del risparmio non ha finora messo troppo estese nè troppo profonde radici. Quanto allo spendere siamo, dal più al meno, al livello di qualsiasi altro paese; ma nelle statistiche del risparmio figuriamo al fondo della scala.

E questa situazione di cose non è l'ultimo degli elementi che cooperano a tener depresso il nostro credito all'estero.

Ora il Consorzio Nazionale — checchè ne sia dello scopo cui mira e senza neppur dare molta importanza all'utilità della sua azione sul mercato dei nostri pubblici valori — è un Istituto che accenna al risparmio. Portare oggi la mano su di esso non sarebbe dare un buon esempio alle nostre popolazioni, nè sarebbe giovare al nostro credito all'estero.

E d'altra parte se si trattasse di un vistoso capitale che potesse giovare a cambiare seriamente la condizione delle cose nostre, qualsiasi altra considerazione potrebbe passare in seconda linea e sarebbero nel vero coloro i quali pensano convenga anzitutto provvedere alla situazione d'oggi.

Ma non si tratta che di 34 o 35 milioni, i quali, di fronte ai grandi nostri bisogni, non potrebbero avere che l'effetto d'una goccia d'acqua nel mare, o sparirebbero assai presto, lasciandoci nelle condizioni in cui siamo.

Lasciamo quindi in pace il Consorzio ed il suo capitale, e coll'energia del lavoro, col coraggio nel restringere le spese pubbliche come le private, pensiamo a conquistare quella prosperità, cui, volendo, possiamo ragionevolmente aspirare, perchè ne abbiamo tutti gli elementi.

A. PLEBANO.

### La ricchezza mobile e le industrie.
#### Notizie militari - Varie - Decreti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 9 pom.* — A proposito del disegno di legge circa uno sgravio della ricchezza mobile a vantaggio delle industrie agrarie, il *Fanfulla* assicura che il progetto proporrebbe anche lo sgravio per un certo numero d'anni ai nuovi stabilimenti industriali di qualunque natura che sorgessero nel paese introducendo una nuova industria. Assicurasi che in massima parte il progetto è bene accolto anche dagli altri ministri, a cui il Colombo lo comunicò.

— L'*Esercito* chiama invenzioni tutte le notizie pubblicate a riguardo dei rapporti e delle proposte che Ricotti avrebbe inviato al Ministero della guerra circa le fortificazioni alpine. Lo stesso giornale assicura che, salvo casi imprevedibili, nei primi giorni di novembre principieranno gli esperimenti del nuovo fucile di piccolo calibro presso sei reggimenti di fanteria di guarnigione a Torino, Livorno, Ravenna, Roma, Napoli e Salerno.

— Il ministro di grazia e giustizia ha aderito alla proposta del ministro della guerra che non si comandino d'ora innanzi più le guardie dell'esercito alle Assise durante i processi.

— Stamane il generale Cosenz, capo dello stato maggiore, ha avuto una lunghissima conferenza col ministro Pelloux.

— Di Rudinì e Nicotera si recheranno al 4 ottobre a Napoli ad assistere come testimoni agli sponsali del ministro Branca.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che stabilisce la retribuzione ai reggenti gli uffici postali di seconda classe oppure le collettorie di prima classe. Altro decreto stabilisce alcune norme riguardanti gli uffici telegrafici e postali. Altro decreto pone in liquidazione la Cassa di Risparmio di Sassari. Altro decreto scioglie il Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Amelia. Altro decreto scioglie il Consiglio comunale di Vallo della Lucania.

### La cronaca dei pellegrinaggi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 9 pom.* — Oggi giunsero 650 pellegrini del secondo gruppo francese, guidati da abati colla fascia celeste sul braccio. Questo pellegrinaggio si compone di poche donne, vari preti e molti campagnuoli. Diversi scesero agli alberghi; la maggior parte però andarono ad alloggiare nel quartiere di Santa Marta in Vaticano. Il Papa ha autorizzato il cardinale Mermillod a indire nell'autunno 1892 il Congresso internazionale a Friborgo allo scopo di stringere il patto federale di tutte le Associazioni cattoliche operaie del mondo. Tutti i vescovi vi manderebbero qualche rappresentante.

### La chiusura della sessione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore 10 ant.* — Un altro argomento di discussione nei Circoli politici e tra i «bene informati» è quello che riguarda la chiusura o la prosecuzione dell'attuale sessione.

Il Ministero, a quanto pare, non ha ancora preso una decisione definitiva nemmeno su questo proposito, ma da quello che ne dicono gli amici ministeriali è più probabile che la sessione non sarà chiusa e continuerà senz'altro quella prorogata a giugno.

Con questa prosecuzione della sessione presente si avrà modo di affrettare i lavori parlamentari, non si farà pronunziare nessun nuovo discorso alla Corona, e la Camera non dovrà perdere tempo a rieleggere numerose Commissioni permanenti; anche il Ministero non avrà sulle braccia la questione di una nuova completa Presidenza.

Credo però che se sarà risparmiata la necessità della rielezione di tutta la Presidenza non sarà evitata sicuramente la elezione di un nuovo presidente.

L'on. Biancheri, se non ha ancora presentato ufficialmente le sue dimissioni, ha però dichiarato replicatamente la intenzione di ritirarsi dall'alta carica. E d'altronde l'età avanzata e le condizioni di salute non gli permetterebbero più di durare a lungo alla faticosa impresa di presiedere l'assemblea elettiva.

Gli ultimi incidenti clamorosi, fra cui fu dovuta prorogare repentinamente la Camera a giugno, hanno anche dimostrato ch'egli non ha più sull'Estrema Sinistra quell'influenza a cui pareva gli dessero diritto la sua autorità e la sua benevolenza e deferenza personale per alcuni de' capi di quel settore estremo.

In queste condizioni riuscendo difficile all'onorevole Biancheri il mantenere il dovuto prestigio e non compromettere la propria salute, è quasi impossibile che egli continui nella carica di presidente, ende si prevedono inevitabili e irrevocabili le sue dimissioni.

Ma se non si chiude la sessione, il Ministero non avrà con ciò da pensare che alla sostituzione del solo presidente, rimanendo in carica tutti gli altri membri della Presidenza.

### La durata in ufficio dei sindaci.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 25, *ore 8,50 ant.* — Si era fatta questione circa la durata in carica dei sindaci elettivi, se cioè i tre anni dovessero decorrere dal giorno della entrata in ufficio oppure si calcolassero secondo l'anno solare. Ora il Ministero dell'interno ha mandato ai prefetti le opportune istruzioni perchè la legge si interpreti nel senso che tutti i sindaci, siano essi di nomina regia o elettiva, non possano durare in carica oltre il 31 dicembre prossimo. I prefetti dovranno presentare le loro proposte al Ministero dell'interno. I Consigli che hanno diritto all'elezione del sindaco si convocheranno nel dicembre in sessione straordinaria. Così anche il sindaco di Torino scade dalla carica col 31 del prossimo dicembre.

### Ancora la questione degli europei in China.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — L'incaricato d'affari della China comunicò stamane a Ribot un telegramma da Pekino secondo il quale il Governo chinese prende tutti i provvedimenti necessari per assicurare la protezione degli stranieri. Esso ordinò alla sua flotta del Nord di recarsi nelle acque della regione ove accaddero i disordini. Spera che il Governo francese aspetterà il risultato dei provvedimenti.

### La questione delle Preture al Consiglio provinciale di Alessandria.

ALESSANDRIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 6,15 pom.* — Oggi il Consiglio provinciale, presieduto dal senatore Saracco, dopo una disordinata discussione, durata cinque ore, deliberava, contrariamente al parere della sua stessa Commissione, di proporre il mantenimento di tutte le attuali Preture meno Balzola, Gabiano, Ottiglio, Rosignano, Ticineto, Tonco e Villadeati, tutte del circondario casalese, lasciando al Governo di deliberare circa quelle di Ponzone e Carpeneto, nel circondario di Acqui.

### La nuova circoscrizione giudiziaria nel circondario di Casale.

In seduta di giovedì 24 corr. il Consiglio provinciale di Alessandria discusse le proposte della Commissione da esso nominata, relative alla nuova circoscrizione giudiziaria per effetto della soppressione di parecchie Preture, secondo il progetto della Commissione reale.

La discussione durò l'intiera giornata. Il Consiglio approvava pel circondario di Casale la seguente tabella:

1. *Casale Monferrato.* — Casale (città) mandamento 1.

2. *Casale Monferrato.* — Mandamento 2. — Comuni: Casale (campagna), con aggregazione di Balzola, Morano sul Po, Villanova Monferrato, Rosignano Monferrato, Cellamonte, Ozzano Monferrato, San Giorgio Monferrato, Treville, Ticineto, Balzola, Frassineto Po, Pomaro Monferrato e Valmacca.

3. *Moncalvo.* — Comuni: Moncalvo, Grazzano, Penango Monferrato, Penango, Salabue, con aggregazione dei Comuni di Ottiglio, Cereseto, Sala Monferrato, Tonco, Calliano, Alfiano Natta, Castelletto Merli e Oddalengo Piccolo.

4. *Montemagno.* — Comuni: Montemagno, Castagnole Monferrato, Grana, Viarigi, con aggregazione di Casorzo.

5. *Montiglio.* — Comuni: Montiglio, Castelvero d'Asti, Colcavagno, Corteranzo, Cunico, Murisengo, con aggregazione dei Comuni di Villadeati, Rinco e Scandeluzza.

6. *Mombello Monferrato.* — Comuni: Mombello Monferrato, Cerrina, Montalero, Serralunga di Crea, Solonghello.

7. *Vignale.* — Comuni: Vignale, Altavilla Monferrato, Camagna, Cuccaro Monferrato, Frassinello Monferrato, Fubine, con aggregazione del Comune di Olivola.

8. *Occimiano.* — Comuni: Occimiano, Conzano, Mirabello Monferrato, Giarole, Terruggia.

9. *Gabiano.* — Comuni: Gabiano, Moncestino, Oddalengo Grande, Brusingo, Varengo, Villamiroglio.

10. *Pontestura.* — Comuni: Pontestura, Brusaschetto, Camino, Castel San Pietro Monferrato, Coniolo, Quarti.

### L'onorevole Crispi a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 10,15 pom.* — L'onor. Crispi giungerà qui domani. Prenderà alloggio all'*Hôtel des Palmes*, dove per le 7 di sera è fissato il banchetto di 120 coperti, nel quale egli pronuncierà il discorso inaugurale del nuovo vapore della Società italo-britannica, che prende il nome di lui. Si dice che ripartirà domenica, dopo una colazione a Villa Tasca.

### Lo sciopero dei conciatori a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Lo sciopero dei conciatori continua. I padroni e gli operai tennero riunioni. I padroni non deliberarono nessun aumento agli operai, che decisero di persistere nello sciopero. Il loro presidente assicura che perverranno soccorsi alle famiglie degli scioperanti.

#### Il viaggio del Principe di Napoli.
### Dalla Danimarca all'Olanda.

FREDENSBORG (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 23. — Stasera pranzo al castello reale in onore del Principe di Napoli. Il Principe sedeva a destra della Regina, avendo di fronte il Re e la zarina. Il Re brindò al Re, alla Regina ed al Principe ereditario d'Italia. Il Principe di Napoli rispose gli brindando al Re, alla Regina ed a tutta la Famiglia reale. Il Re di Danimarca conferì al Principe l'Ordine dell'Elefante. Il Re d'Italia conferì al principe Valdemaro l'Ordine dell'Annunziata.

AMSTERDAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Il Principe di Napoli è atteso qui per il 30 corrente. Lo riceverà alla frontiera il ministro italiano marchese Spinola. Soggiornerà alcuni giorni alla capitale e farà escursioni per vedere le curiosità dell'Olanda settentrionale. Visiterà poscia l'Aja, ove alloggerà alla Legazione italiana. Durante il soggiorno in Neerlandia, che durerà circa otto giorni, il Principe sarà ricevuto dalla regina al castello di Loo.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Oggi il Principe di Napoli è tornato da Fredensborg. Stasera vi fu pranzo in suo onore alla Legazione italiana. Vi assistettero i ministri Estrup, Ravn, Nellemann e Goos. Il Principe sedette fra le signore Catalani e Loewenskiold, moglie del gran maresciallo di Corte. Nessun brindisi in causa di lutto.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Il Principe di Napoli farà oggi un'escursione su di un vapore in mare accompagnato da Trietzen, direttore della Banca di Helsingoer. Dopo il ritorno visiterà il giardino zoologico ed il parco di Frederiksberg. Stasera vi sarà pranzo alla Legazione italiana, a cui fu invitato il Corpo diplomatico.

### I Dardanelli — La Bulgaria.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La Porta ha indirizzato ai suoi rappresentanti all'estero una circolare intorno alla questione dei Dardanelli. La circolare dichiara che le istruzioni formali date ai comandanti dei Dardanelli non implicano in nessun modo violazione ai trattati e che soltanto l'antico regime si continuerà ad applicare.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — Lo *Svoboda* constata che non si parlò del riconoscimento del principe Ferdinando nè nell'udienza del sultano a Grecoff, nè nell'intervista di Grecoff col granvisir. Soggiunge che i bulgari non vogliono toccare questa questione difficile, per non creare imbarazzi alla Porta. L'essenziale per essi sono l'amicizia della Turchia, la benevolenza del sultano e la fiducia dell'Europa che il principe Ferdinando e Stambuloff fortunatamente godono.

### Gli inglesi in Egitto.
#### Guglielmo II vuole la pace a qualunque costo. Complotti chinesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Il ministro delle colonie, in una riunione a Saxmundham, alludendo al recente discorso di Morley, protestò vivamente contro lo sgombero degli inglesi dall'Egitto prima che siansi compiute le riforme progettate ed assicurato un Governo stabile.

— Il corrispondente viennese dello *Standard* riferisce che l'imperatore Guglielmo, pranzando coll'arciduca Alberto durante le recenti manovre, affermò che quand'anche sapesse che un nemico si preparasse ad attaccare la Germania non si assumerebbe la responsabilità di dichiarare egli stesso la guerra.

— Il *Times* ha da Foutcheou che gli impiegati europei dell'arsenale scoprirono un complotto ordito contro di essi dagli impiegati chinesi.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Lo *Standard*, rispondendo al discorso di Morley, dice che Salisbury non entrò per nulla nella rinnovazione della triplice alleanza, che si formò in previsione dell'alleanza franco-russa, che era inevitabile.

### Parole pacifiche d'un ministro germanico.

FRANCOFORTE (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — Il ministro del commercio visitò la Borsa. Rispondendo ad un discorso del presidente della Camera di commercio, ringraziò la Camera stessa per avergli dato occasione di conferire sul commercio e sulla industria.

Soggiunge: «Adesso tutti possono dedicarsi tranquillamente alle loro occupazioni pacifiche, poichè le apprensioni diffuse mancano di basi reali. La migliore garanzia della pace sta nella nazione, che è d'accordo coll'augusto sovrano nella volontà di mantenere la pace.»

### Per la festa garibaldina a Nizza.
#### L'arrivo del signor Rouvier.

Si ha da Nizza, 23:

Il Municipio ha spedito ieri l'altro a Parigi il lungo elenco degli inviti da mandarsi in Italia. Sono invitati molti senatori e deputati, molti militari che presero parte all'epopea garibaldina e parecchi pubblicisti democratici.

Questi nomi d'invitati saranno rigorosamente controllati dal Governo, il quale non volle permettere a questo Municipio il gusto di invitare chi meglio gli piaceva.

Poi l'elenco, approvato dai ministri, sarà mandato a Roma all'Ambasciata francese, la quale poi s'incaricherà di far pervenire a destinazione gl'inviti.

In quanto agli invitati di Nizza ci pensano il Municipio e la Prefettura.

So che si faranno parecchie esclusioni, un po' con un pretesto un po' con un altro. Si vuole per esempio escludere l'avv. André, il direttore del *Pensiero*. Ma non so come lo si potrà fare, avendo egli diritto ai due inviti: ad uno come pubblicista, all'altro come garibaldino.

***

Lo scultore Deloye pubblica una lunga lettera su un giornale locale, nella quale fa la storia del monumento a Garibaldi. Racconta quante peripezie sopportò prima ch'esso fosse pronto. Ma una cosa fa capire sopra tutto; che egli non fu pagato ancora del suo lavoro che a ringraziamenti e a complimenti. Veramente è una mercede questa un po'.... scarsa; pazienza in Italia, ma in Francia!

***

Ieri mattina fu gettato un altro velo sulla statua di Garibaldi, essendosi il primo stracciato proprio sul capo, ciò che fece dire ad un garibaldino che Garibaldi non voleva star coperto nemmeno in effigie!

Si sono cominciate le decorazioni della piazza dove la statua sorge.

Il signor Rouvier, accompagnato dalla sua signora, giungerà a Nizza il 3 ottobre.

Dopo aver assistito all'inaugurazione del monumento, come rappresentante del Governo, egli andrà a Cannes, dove gli sarà offerto un gran banchetto.

Il giorno dopo andrà a Grasse, dove alloggierà alla Sottoprefettura.

### La Commissione delle imposte a Torino.

Come sappiamo, a presidente della Commissione comunale delle imposte il prefetto ha nominato il conte Rignon al posto del comm. Silvotti dimissionario. Al posto del vice-presidente senatore Rossi, pure dimissionario, fu nominato il cav. Daldracco, negoziante.

La Commissione di appello per le imposte dirette della provincia di Torino venne poi costituita nel modo seguente:

*Presidente:* Badini-Confalonieri avv. comm. Alfonso, deputato al Parlamento.

*Vice-presidente:* Danco comm. avv. Edoardo, deputato al Parlamento.

*Membri effettivi:* Scavia cav. Giovanni, Strocchio cav. avv. Carlo Emanuele, Trombetto comm. Carlo.

*Membri supplenti:* Ambrosetti cav. Emilio, Cervini comm. avv. Alberto, Robbi cav. Lorenzo, Bertetti cav. avv. Pietro.

*Membri aggiunti pei fabbricati.* — *Effettivi:* Fogliino ing. Cesare, Mosso comm. ing. Cesare — *Supplenti:* Moretta-Galbetti cav. ing. Lorenzo, Lionne cav. Alberto.

Noi non abbiamo nulla ad osservare riguardo alle elezioni e alle nomine dei varii membri di questa Commissione di appello, e crediamo essa sia riuscita assai bene composta.

Qualche osservazione dovremmo sollevare solo riguardo alla presidenza di detta Commissione.

Le nomine di presidente e vice presidente sono fatte dal prefetto, e comprendiamo che questi non abbia voluto rimuovere o rifiutare la riconferma alle persone che già vi facevano parte. Ciò non toglie che faccia un certo senso vedere eletti a presidente e vice-presidente due deputati, i quali, pel mandato rappresentativo, sovente dovranno assentarsi entrambi contemporaneamente.

L'on. Danco anzi, presentandosi ai suoi elettori, aveva l'autunno scorso promesso perfino di stabilirsi a Roma. Ora come si potrà da Roma presiedere a una Commissione così importante?

### Due catastrofi in America.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 25. — In una collisione di treni d'operai a Zelienople (Pensilvania) v'ebbero nove morti e venti feriti.

— In un grande incendio a Minneapolis v'ebbero tredici fabbricati distrutti; numerose sono le vittime.

### La sorte della linfa Koch.

La linfa Koch, tanto discussa e tanto malmenata, riuscirà forse ad essere utile a qualche cosa. Non avendo potuto servire utilmente alla malattia degli uomini, si assicura che servirà però, e bene, come diagnostico, in quella degli animali.

Scrivono da Mulhouse che qualche esperimento sia stato fatto sul bestiame che entra al macello.

Si inocula all'animale destinato ad essere ucciso la linfa Koch, e se il fenomeno patologico che la linfa stessa produce nell'uomo si avvera anche nella bestia, allora questa viene rifiutata dall'ufficiale sanitario.

### Una fucilata all'avv. Scazziga a Locarno.

Leggiamo nella *Libertà* di Locarno del 23:

«Oggi, verso le 3 pom., mentre l'avv. Vittore Scazziga passava sul piazzale della stazione, il noto Giuseppe Scazziga, di lui nipote, gli tirava, dal balcone della casa in cui abita, un colpo di fucile caricato a grossi pallini.

«L'avvocato rimase ferito — a quanto si dice — non certo gravità al braccio sinistro ed al petto; fortunatamente il parasole ch'egli recava sotto il braccio deviò una parte della carica, che altrimenti molto facilmente l'avrebbe raggiunto al cuore.

«Il feritore venne immediatamente tratto agli arresti.»

**Borsino.** — 24 settembre. — Continua il bel tempo, e per quanto si faccia da quelli che preferiscono quello cattivo, non si riesce a ricondurre per ora le nuvole dal nostro orizzonte cacciate dal vento dello scoperto.

Parigi coopera alla ripresa per gli stessi motivi: ed oggi si diede buona l'apertura a 90 47, eccellente la chiusura a 90 70. Inutile aggiungere che il 3 0[0] francese profittò della tendenza per salire con la calma che dà la sicurezza a 96 20.

Berlino in vera miglioria su tutta la linea.

Qui si la ritrosia alle ricompre vista la ripresa, favorisce però i riporti che si fanno sempre più miti ove non sono annullati o negativi.

*Apertura Parigi:* 90 47.
*Chiusura Parigi:* 90 70.
Rendita 92 30.
Mobiliare 379.
Torino 324.
Tiberine 38, 39.
Credito Industriale 159.
Ferrovie Meridionali 629.
Ferrovie Mediterranee 470, 471

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 3 0[0].

### BORSA UFFICIALE
**25 settembre.**

Rendita Corso medio d'ufficio **92 40**.

**Cronaca della Borsa.** — 25 settembre. — Sulle buone disposizioni di Parigi di ieri sera e su confortevoli notizie dalle altre Borse d'Italia si è avuta oggi un'assai forte ripresa.

La Rendita è risalita a 92 40, chiudendo fermissima a 92 45.

Le *Mobiliari* riacquistarono terreno fino a 381, 382. I valori ferroviari, assai rianimati specialmente le *Mediterranee*.

Le *Tiberine* poi furoreggiano a 41, 43, traendo nella loro salita la *Banco Sconto* fino a 63 lire.

I riporti sulla Rendita sono scesi a 17 centesimi; il *Mobiliare* fa *déport* ad una lira.

Rendita cont. 92 35 92 40.
Rendita fine 92 40 92 45.
Rendita fine pross. 92 60 92 65.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobil. | 380 — 382 — | Tiberine | 41 — 43 — |
| Torino | 324 — — — | Cred. Ind. | 159 — 160 — |
| B. S. (A) | 86 — — — | Ferr. Mer. | 631 — 632 — |
| Serie B | 81 — — — | Ferr. Med. | 472 — 473 — |

Banca Sovvenzioni Milano 60 —.

**Cambio delle Cartelle di Rendita.**

La Banca Nazionale, Sede di Torino, distribuirà nel giorno 26 corrente le nuove **Cartelle di Rendita 5 0[0]** corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **6022** al **6168**, presentate il 27 agosto p. p.

## L'EDUCAZIONE FISICA

Non è gran tempo che su queste colonne andavo rilevando i danni dello strapazzo intellettuale nelle scuole, e segnalando, con la scorta di ponderose autorità, i varii sintomi di decadenza che a cagione di un tale strapazzo presenta ogni dì più la nostra affaticata razza.

Quelle mie righe modeste incontrarono una lusinghiera accoglienza e trovarono un'eco in altri amanti del pubblico bene. Oggi, che le scuole tacciono in ogni maniera, e le corde troppo tese dell'arco della mente stanno rilassate, e si vanno accumulando nel riposo ristoratore le nuove energie per le nuove fatiche, oggi è più che mai il momento di riprendere il discorso e di vedere insieme se qualche cosa di nuovo e di veramente utile non possa farsi in proposito. Argomento gravissimo, nè mai a sufficienza toccato: come lo provano, in questo medesimo giornale, le numerose riprese in cui si tornano continuamente a trattare le faccende dell'istruzione; e come, nei riguardi del tema odierno, provò una viva discussione intervenuta nel luglio, a proposito della ginnastica.

***

A pena occorre di accennare ciò che oramai è un doloroso assioma, vale a dire i numerosi malanni che attira sul capo delle odierne generazioni il metodo di studio oggi in uso. L'uomo ha fatto troppo a fidanza con la potenzialità della propria psiche nelle sue molteplici attività, e col metterla ad eccessivi cimenti ne ha svigorito l'energia. Romanzieri, filosofi, fisiologi vanno studiando, ciascuno nel proprio campo, questo esaurimento, che conclude a terribili nevrastenie a carattere generale del tempo, a così dolorose malattie della volontà.

Onde a poco a poco s'è andata designando la reazione. «Ci siamo finalmente accorti — scrive Jules Simon — che lo spirito ha un compagno inseparabile, il corpo. E questo compagno, troppo trascurato, finì con l'ammalarsi, così che si vide qual trista via fornisca lo spirito più sveglio quando è incatenato ad un valetudinario incapace di seguirlo.» S'è dunque pensato al malato e, perchè non inceppasse l'attività del compagno, s'è riconosciuto che anche ad esso era necessario un esercizio regolare.

«Essere un buon animale» ecco, secondo un grande filosofo, la prima condizione per ben riuscire nel mondo, oggi tanto più, mentre la nozione dell'esistenza si uguaglia a quella di una lotta immanente, a cui le fibre deboli soccombono e le fibre forti non resistono senza stanchezze e svigorimenti.

Ciò spiega il risveglio che da qualche lustro ebbe l'apostolato dell'educazione fisica della gioventù. Leggi, regolamenti, decreti hanno stabilito la ginnastica obbligatoria, ne hanno determinato l'orario e disciplinate ogni norma. Ma la ginnastica è pur sempre la Cenerentola fra i numerosi insegnamenti delle nostre scuole; tenuta spesso in poco conto da chi le dirige, in pochissimo dagli altri insegnanti a cui pare rubato alle proprie discipline il tempo concesso a quella; non presa nella debita considerazione dalle famiglie, che hanno in essa troppo scarsa fede; praticata quindi senza slancio, senza zelo, senza convincimento dagli scolari.

Eppure è bene nell'educazione fisica che risiede la maggior speranza dell'avvenire per dare alla patria una prole vigorosa e prode. Noi che con tanto compiacimento guardiamo in casa altrui per trarne dolorose cagioni a lagnarci di noi stessi e accusarci di dappochezza, potremmo guardare, per esempio, alla vicina Svizzera, ove tutto il popolo della gioventù viene continuamente e indefessamente addestrato negli esercizi del corpo, quali substrato necessario a quelli della mente e propedeutica indispensabile alle possibili future prove della patria. Colà l'educazione fisica ha un vero culto, e le feste, che ne celebrano i trionfi, sono fra le più care al cuore della nazione.

Non si ripeterà mai abbastanza che noi pure si deve tendere ad ugual meta, noi eredi di quel popolo romano che aveva per eccellenza, al pari del greco, il culto del vigore fisico. Finchè la nostra gioventù non riceva un'educazione fiera e virile poco si potrà sperare da essa. Alle energie morali, che si potranno instillare nei teneri animi, faranno difetto, nel giorno della prova, le energie fisiche, senza le quali quelle approdano a poca cosa.

E la nostra coltura che infarcisce le menti giovinette di tante vane reminiscenze classiche, potrebbe trarne almeno il culto ragionevole del vigore fisico inteso nella sua alta espressione e non nel senso di una brutale imposizione al diritto.

Pur troppo la pratica corrisponde ben poco alle buone intenzioni dei governanti. Negli stessi Istituti militari, dove pure l'educazione fisica dovrebbe avere una più amorosa osservanza, sono assai scarse le ore concesse alla scherma, mentre poi raramente altre se ne concedono al nuoto.

E perfino l'attuale indirizzo delle economie sembra congiurare contro l'educazione fisica della nostra gioventù. Perchè, prima di toccare meno delicati istituti e di troncare tanti inveterati abusi, s'è pensato di giovare al bilancio dello Stato falcidiandone 50,000 lire pel tiro a segno e 20,000 per la ginnastica, quasi ne fosse troppo generoso l'assegno!

Tanto peggior provvedimento oggi che da molte parti si reclama una diminuzione della ferma militare, alla quale certo si potrebbe più agevolmente arrivare quando la ginnastica ed il tiro a segno fossero in grado di fornire alle leve schiere di giovani già induriti alle fatiche e addestrati nel maneggio del fucile e negli esercizi militari.

Pure ci affidano di qualche miglioramento il nome dell'on. Pelloux, che dava tanta sua solerzia alla presidenza della Federazione Ginnastica Nazionale, e quello dell'on. Villari, alta mente se mai ve ne fu. Il Villari appunto ha nominato una Commissione con

l'incarico di redigere una *Guida per l'insegnamento ginnastico* nelle scuole primarie, secondarie e normali. E la Commissione, come si sa, si è già riunita in Roma e prosegue tuttodì i suoi lavori avendo per base la relazione dell'on. Pelloux che precede il regio decreto 18 novembre 1890 sanzionante i programmi e i regolamenti per le scuole normali di ginnastica.

In tal modo si tende a porre fine alla discussione dei tecnici circa i metodi d'insegnamento della ginnastica nelle scuole.

Ed in questo momento potrà parere [illegible] che mai a proposito il vedere ciò che si fa di ginnastica e si pratica fuori paese, il che faremo in un altro articolo.

A. F.

## Il traforo del Sempione.

La Direzione del Giura-Sempione ha testè pubblicato la relazione del signor Dumur sugli studi fatti nel 1890-91 relativamente al traforo del Sempione.

Un primo capitolo è dedicato alla definizione del progetto (direzione della galleria, tracciati diversi, sbocchi, profili longitudinali e trasversali, elementi della galleria). Un secondo tratta delle linee d'accesso dalla parte nord; un terzo del modo d'esecuzione; un quarto degl'impianti; un quinto capitolo dei preventivi.

La relazione termina col piano finanziario.

La galleria avrebbe la lunghezza di 19,731 metri (il Gottardo è di 14,900 metri). L'ingresso nord sarebbe situato a circa 2300 metri a monte della stazione attuale di Brigue, nella località detta Im Raffi, rimpetto al promontorio di Massaeggen; l'imbocco sud sarebbe a 600 metri a valle d'Iselle, immediatamente al disotto della piccola galleria della strada.

La parte nord avrebbe una lunghezza di 9900 metri, con una pendenza dell'1 1/2 per mille, cioè il minimo sufficiente pel facile scolo delle acque; la parte sud avrebbe una lunghezza di 9831 metri, con una pendenza del 0 1/2 per mille.

La nuova stazione di Brigue sarebbe situata immediatamente a monte della sua posizione attuale e della strada della Furka.

Il modo d'esecuzione per la costruzione della galleria sarebbe quello adottato per l'Arlberg: 1° Galleria d'avanzamento e di direzione della larghezza di metri 2,80 e metri 2,50 di altezza, ossia mq. 7,2 di sezione, con strada di servizio d'un metro di larghezza posata una volta tanto con gli opportuni scambi; 2° Galleria di metri 3,20 di larghezza, 2,30 di altezza, ossia mq. 5 di sezione, perforata superiormente per servire d'avanzamento e progressione generale dei lavori d'escavazione che si faranno per tal modo di alto in basso; escavazione in grande dovunque si potrà fare; ecc.

Gl'impianti si troveranno sulla riva destra del Rodano, rimpetto all'imbocco della galleria di direzione.

Il preventivo ammonta a 4,070,000 franchi.

Le forze motrici necessarie sono valutate a 1750 cavalli, di cui 520 per la perforazione, 780 per la ventilazione, 200 per l'illuminazione elettrica, ecc.

Questa forza motrice complessiva sarà fornita dalle acque della Massa, chiuse a Gebidem, alla quota di 1300 metri e portate da una conduttura di 2700 metri. La forza motrice lorda sarebbe di 2954 cavalli e la forza utile di 1770 cavalli.

Il costo totale degli impianti sud sarebbe di franchi 3,800,000. La forza motrice fornita dalla Cairasca, chiusa a monte di Gebbo, alla quota di 1137 metri, sarebbe di 4245 cavalli, corrispondente a una forza utile di 2750 cavalli.

In ciò che concerne il preventivo, il costo della rampa d'accesso nord, da Brigue all'imbocco della galleria, è stimato a fr. 1,676,000; correzione del Rodano, riduzione fatta d'una sovvenzione federale del 40 0|0, 213,000 franchi; galleria, 6,727,000 franchi; trincee d'accesso a Iselle, 23,000 franchi; spese generali 3 0|0, [illegible] 2,213,000 franchi; totale 71,600,000 franchi più gli interessi nel periodo della costruzione (deduzione fatta di 30 milioni di sovvenzioni), franchi 8,400,000.

Dalla parte sud della galleria l'estensione degli impianti occuperà 700 metri tra la strada del Sempione e della Diveria a valle dell'imbocco della galleria.

Si tratterebbe di stabilire una strada ferrata sulla via tra Domodossola e Iselle. La perforazione meccanica della galleria si farebbe col mezzo delle perforatrici a rotazione sul sistema Brandt. Fu previsto il traforo delle due gallerie parallele, di cui una servirebbe di condotta d'aria per la ventilazione dei cantieri.

Circa la durata dei lavori, la relazione prevede 102 mesi, ossia otto anni e mezzo per 19,740 metri, cioè: 6 mesi per il periodo d'avanzamento a mano e d'impianto (su di una lunghezza di 250 metri); 3 anni per il periodo a macchina fino al 5° chilometro da ciascuna parte (avanzamento di 125 metri al mese e per attacco, ossia 9000 metri); 35 mesi per il periodo a macchina centrale (avanzamento di 150 metri al mese e per attacco: 10,500 metri); 18 mesi per i ritardi provenienti dalla sospensione dei lavori di perforazione e rivestimenti nella parte centrale fin dopo la perforazione delle gallerie e 7 mesi per il periodo di ultimazione.

## Una coda del fallimento Morpurgo-Parente a Trieste.

### 310,000 fiorini di crediti trascurati.

Scrivono da Trieste, 22 corr.:

« A proposito del rovescio della fortuna dei Morpurgo, ho appreso da persona ch'è in grado di saperlo un particolare molto significante e che quasi sembrerebbe incredibile, tanto è strano.

« Si è trovato di questi giorni un cassetto pieno di vaglia postali, il cui valore complessivo ammonta a parecchie migliaia di fiorini e dei quali non si è curato l'incasso. Uno di questi vaglia inesatti rimonta niente meno che alla data del 1881!

« Finora si è constatato nell'opera di liquidazione che la cifra dei vaglia lasciati dormire nel cassetto, dei crediti trascurati e di altre esazioni non eseguite ammonta complessivamente alla somma cospicua di 810 mila fiorini. Chi avrebbe mai immaginato che in una Casa bancaria e commerciale, che aveva al suo stipendio ben settanta impiegati e nella quale si doveva ritenere tutto procedesse con una regolarità e puntualità esemplari, potessero avvenire di simili trascuranze!

« Si comprende quindi anche facilmente che, sebbene si lavorasse di milioni, con ritagli di centinaia di migliaia lasciati cadere sprezzantemente sotto la tavola, come fa il sarto dei brandelli di stoffa frusta, una Casa, per quanto solida, non potesse durare a lungo.

« Secondo poi un *si dice*, che non ho potuto accertare e che riferisco colle debite riserve, quel tale signor Filtsch, che ha indubbiamente avuto tanta parte nella rovina della casa Morpurgo e Parente, si troverebbe in arresto in casa per disposizione dell'Autorità giudiziaria. Se ciò è vero, conviene ammettere che i liquidatori abbiano portato denunzia al Tribunale e che sia di già incamminata una istruttoria penale. »

## In soccorso degli ebrei proscritti.

Riceviamo:

« *Egregio signor Direttore,*

« Nel numero 262 del di lei giornale mi venne fatto di leggere in prima pagina un breve articolo riguardante l'espulsione degli ebrei dalla Russia, ed è perciò che mi rivolgo alla di lei cortesia per rettificare un errore, [illegible] così, di intima moralità individuale, in cui mi pare che sia incorso l'autore della rubrica suddetta.

« È deplorevole — egli dice, dopo aver parlato dell'esodo disperato che affligge i poveri semiti del potente impero del nord — che la maggior parte degli israeliti d'Europa mostri un grande indifferentismo per l'avversa sorte dei loro correligionari ».

« Io non conosco l'autore di tali parole, pure, israelita ed italiano, sento il dovere di dire al medesimo come egli così parlando abbia dimostrato di non essere al corrente dei modi coi quali s'adoperarono e s'adoperano tuttora gli ebrei d'Europa in favore dei loro fratelli di fede.

« Oh! non furono israeliti i primi che sinceramente aderendo all'appello generoso dell'on. Bonghi s'unirono e materialmente e moralmente al Comitato [illegible] a sollievo dei poveri russi espulsi, non furono essi che altamente gridarono più forte di indignazione e di protesta verso il dispotico e crudele sovrano?

« E venendo dal lato materiale non furono gli ebrei ancora che in tutti i modi s'adoperarono per i miseri loro correligionari?

« Basterà nominare il barone Hirsch, il quale, adunando in se stesso tutte le speranze di Europa israelita, comperava migliaia di acri di terreno sul vergine suolo del nuovo mondo, dove gli infelici fuggiaschi della tirannide russa corrono, accompagnati da mille promesse e da mille augurii, a coltivare sui destrieri sbrigliati quelle pampas verdi e sconfinate.

« Dove maggior filantropia, dove maggior interesse, maggior compassione degli ebrei di Russia in questi frangenti veramente grandi e magnanimi?

« Io credo per verità che ciò non si possa chiamare indifferenza.

« E. F. »

## I vini italiani in Svizzera

Lucerna, settembre.

(G. V. dal F.) — Parecchi forse dei molti Italiani che in estate si recano a fare una gita in Svizzera per la magnifica strada del Gottardo e si arrestano a Lucerna avranno notato nella vicinanza della Stazione un grandioso fabbricato che ha l'apparenza di una vasta officina e cui manchi la ciminiera. Quel fabbricato è il deposito di vini italiani, e là c'è l'ufficio del regio enotecnico per la Stazione enologica.

Avendo avuto da un amico stabilito a Londra una lettera per l'enologo signor Piolti ed una pel signor Bataillard, socio e rappresentante della ditta Businger e C., che esercita il commercio di nostri vini in Svizzera, mi procurai il piacere di andare a visitare la Stazione e giudicare coi miei occhi dell'importanza che questo commercio ha preso. E dirò subito che quantunque sapessi che la vendita dei nostri vini aveva ottenuto un certo sviluppo, ero lontano dal supporre l'importanza dell'impresa stessa.

Il signor Piolti, che trovai nel suo ufficio, gentilmente si offrì di accompagnarmi a visitare le spaziose cantine. Qualche anno fa esse consistevano in un ampio sotterraneo. Ma questo, oltre l'inconveniente del venire inondato quando si alzano le acque del lago, era diventato angusto ai bisogni del crescente commercio. Si pensò quindi a costruirne una più spaziosa a livello del piano terreno, fornita di tutti i comodi immaginabili ed entro la quale possono direttamente scaricare i vagoni provenienti dall'Italia. Questa cantina, che ha un'area di circa 50 metri per 80, è provvista da una parte di lunghe file di botti a due piani, mentre dall'altro lato vi sono disposti in due file enormi tini pei vini da taglio.

La vendita dei vini italiani fatta direttamente dalla Stazione enologica di Lucerna ammonta a circa 25 mila ettolitri all'anno. Ma questa cifra non rappresenta la totalità della vendita dei nostri vini italiani, perchè molti ora sono i piccoli commercianti di vino sparsi in tutte le città della Confederazione i quali, dopo aver incominciato il commercio col tramite della stazione di Lucerna, ora trattano direttamente coi produttori italiani.

Questo fu il grande vantaggio del deposito e lo scopo che si prefisse il Governo nominando presso la medesima un enologo, il quale colla sua autorità accreditava e garantiva ai commercianti la buona qualità della merce.

Ora la Svizzera è, in proporzione alla sua popolazione, il paese dell'Europa che offre il maggior consumo alla nostra produzione, e certamente il deposito ha grandemente contribuito al suo sviluppo. Ma il deposito non sarebbe per se stesso bastato a sviluppare tale incremento. Era necessario che l'agenzia ed il commercio del medesimo fossero nelle mani di una Ditta che offre tutte le garanzie di solidità e di competenza in questo ramo di commercio. La Ditta dei signori Fratelli Businger e C. è troppo nota ed in Svizzera ed in Italia e specialmente in Piemonte per l'acquisto da essa fatto del grandioso stabilimento di Asti, perchè abbia bisogno di molte parole o di elogi. Essa dà al commercio dei nostri vini tutta l'importanza che merita e continuamente fa viaggiare due commessi, uno per la Svizzera tedesca e l'altro per la Svizzera francese. Il signor Bataillard, il socio e rappresentante della Ditta a Lucerna, è un uomo che gode di una grande riputazione per la sua grande abilità commerciale, unita a molta gentilezza ed amabilità.

Per concludere, è da desiderare che il Deposito di vini a Lucerna abbia seguaci in altri paesi, dove il commercio dei vini italiani possa essere introdotto o sviluppato.

Ma affinchè tale commercio ottenga il successo di quello di Lucerna, è necessario che la Ditta che lo esercita abbia i requisiti offerti dalla Ditta Businger e C. Non fui a Monaco, nè a Berlino, ove esistono altri Depositi, e non so se abbiano lo stesso successo di quello di Lucerna. Se la cosa è, bisognerebbe studiare il male e adottarne il rimedio. In quanto a Londra, il Deposito sarebbe, a mio modo di vedere, inutile, perchè l'uso del vino non entra nelle abitudini popolari, e poi perchè a Londra vi sono alcune Ditte italiane, ed una specialmente del nostro Piemonte, i signori R. Gancia e C. (il capo della quale è nipote dei riputati signori fratelli Gancia e C. di Canelli), i quali da parecchi anni hanno saputo accreditare presso gli inglesi, che sono tanto conservatori nelle loro abitudini, il gusto pei buoni vini della Penisola.

## Metternich e Nigra alla Corte di Napoleone III.

Pierre de Lano seguita a pubblicare nel *Figaro* del mercoledì aneddoti e rivelazioni sul mondo politico di Napoleone III. Nel numero ultimo parla di Metternich e di Costantino Nigra, allora nostro ambasciatore in Austria, e specialmente dell'opera loro nella guerra del 1859.

In quell'anno il principe di Metternich si trovava a Parigi accreditato presso l'imperatore Napoleone III dal suo Governo. Uomo di società, molto elegante, avrebbe ottenuto alla Corte le simpatie, i favori che ebbe più tardi, se allora la questione fra l'Italia e l'Austria non avesse diminuito la cordialità dei rapporti fra il sovrano ed il rappresentante della nazione allora ostile all'Italia.

Metternich aveva allora trent'anni, e se a lui mancava l'esperienza per essere un diplomatico influente, egli aveva tuttavia fama d'abile statista.

Tuttavia gli avvenimenti posteriori fanno pensare che Metternich brillò nel corso della sua carriera per la sua mondanità, per le sue qualità di spirito più che per le sue concezioni politiche. Come uomo di Stato fu ben quelli che non commettono nè ingegno, nè grandi azioni. Ma privatamente Metternich era un incantatore: appassionato per la musica, aveva aperto la sua casa a tutti coloro che amano buona musica.

Egli fu uno dei primi protettori di Wagner. Colto, conoscitore del francese, egli si interessava del movimento letterario artistico della Francia.

Tolte queste doti, il principe di Metternich non avrebbe mai acquistato fama, se non avesse avuto per collaboratrice la principessa Paolina Sandor, sua moglie, donna intelligente, conoscitrice di politica tanto quanto delle cose dei salotti. Essa fu l'anima di suo marito, e si può dire senza esagerazione che dessa lo fece quel che fu. Se ella aveva un pensiero lo comunicava a suo marito ed a questo titolo merita un posto notevole nella cronaca del secondo Impero.

Metternich nell'entusiasmo che destò alle Tuileries dopo la guerra d'Italia fu amico di Napoleone III? Dopo il trattato di Villafranca, quando Napoleone III cercava avvicinarsi sinceramente all'Austria, Metternich, conformandosi ai sentimenti di Francesco Giuseppe, mise la più grande franchezza nelle sue relazioni coll'imperatore.

Ma questa franchezza scomparve più tardi quando gli avvenimenti precipitarono e gli affari di Polonia, la spedizione del Messico portavano alla potenza dell'imperatore un colpo fatale. Osteggiata dall'imperatore nelle cose di Polonia, l'Austria si allontanò dalla Francia, non dimenticando Solferino.

Metternich, patriota ardente, divideva completamente le idee del suo Governo, o meglio, quelle della Corte di Vienna, ciò che non è la stessa cosa; ed in questa critica situazione seppe essere cordiale e gentile, aspettando forse il momento della rivincita per la patria sua. Questo certamente non fa torto a Metternich, perchè come austriaco aveva tutti i diritti di pensare così.

Eguale atteggiamento aveva preso di fronte al cav. Nigra, nominato ambasciatore d'Italia dopo Villafranca. Metternich diventò il compagno di tutte le ore del suo nemico della vigilia, e la loro intimità fu celebre e celebrata alla Corte.

Lo scrittore francese dice di possedere parecchi gruppi fotografici di personaggi di Corte ove si vede sempre Metternich e Nigra vicini l'uno all'altro. Al castello erano chiamati gli inseparabili. Tuttavia Piero de Lano si domanda se questa amicizia sia stata sincera. Metternich lottava contro l'unificazione italiana, voleva l'integrità del potere temporale e sperava un'alleanza franco-austriaca. Nigra era un fervente dell'indipendenza del suo paese. Potevano i loro ideali essere più opposti? All'epoca in cui si sollevò la questione romana, Metternich fu uno dei più ardenti partigiani dell'autonomia pontificale, d'accordo in questo coll'imperatrice Eugenia.

A questo proposito si racconta un motto di Napoleone III:

— Voi vedrete che Metternich si farà cappuccino.

Costantino Nigra, malgrado l'amicizia per Metternich, fece ogni sforzo per combatterlo su questa questione.

## Ricatti di fanciulli e di cadaveri.

Secondo dispacci al *Temps* sembra che in Nuova York siasi ordita una trama per rapire i figlioletti di Giorgio Gould, figlio del celebre milionario Jay Gould, affine d'ottenere un grosso pagamento pel riscatto. Una vera guardia di *detectives* circonda continuamente questi fanciulli.

Questo ricatto ne rammenta altri non meno singolari, fra cui quello commesso nella stessa Nuova York da ingegnosi *speculatori* i quali trafugarono la salma del noto filantropo Stewart e proposero alla sua vedova di rendergliela mediante pagamento.

Violazioni consimili di sepolture ebbero luogo in Iscozia ed in Inghilterra a scopo di lucro; ricorderemo il rapimento del cadavere del conte di Crawford e Balcarres e dei tentativi fatti contro la tomba del duca di Buccleuch.

## Morte di un'arciduchessa russa.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — **Ed. sera**), 24. — Secondo notizie da Mosca la granduchessa Alessandra è morta a mezzanotte.

## Le opinioni politiche di Cànovas del Castillo

Barcellona, 22 settembre.

(GIORGIO PATRICIO) — Pochi giorni or sono Cànovas del Castillo, presidente del Ministero, ha fatta ad un egregio pubblicista madrileno una specie di confessione generale circa la politica spagnuola e la politica internazionale. Non mi sembra un fuor d'opera riassumervi i principali concetti da lui espressi.

Cànovas del Castillo non afferma che la guerra europea sia prossima. La conflagrazione sarebbe tanto grande, gli elementi che dovrebbero prendere parte nella lotta sono tanto formidabili, i disastri sarebbero così enormi che immensa sarebbe la responsabilità di chi iniziasse la guerra; onde tutti propendono alla pace, che, d'altra parte, si può asserire che la pace debba durare lungo tempo: in Europa vi sono molti eserciti in piede di guerra e molte questioni in pendenza, sicchè da un momento all'altro potrebbe svanire il desiderio generale d'una politica internazionale pacifica.

È difficile prevedere ciò che la Spagna farebbe in caso d'un conflitto europeo. La Spagna, dice Cànovas, non vuole attaccar alcuno, non vuol nulla da nessuno; non ha nemmeno interesse a veder umiliata una nazione e trionfante un'altra. La Spagna desidera serbarsi strettamente neutrale, ma se i mari si coprono di navi combattenti e le campagne vengono inondate di milioni di soldati, chi può dire ciò che diverrà la neutralità di Spagna e di altri Stati che pur vorrebbero adottarla? La Spagna non vuole però una neutralità passiva che la renda inutile, che la faccia rimanere disarmata e debole; vuole una neutralità difensiva, tale che la guarentisca da qualsiasi possibile attacco. « Noi non siamo molto forti di fronte alla Francia, alla Germania, alla Russia e ad altre potenze, ma non siamo poi così piccoli e così deboli da non potere all'uopo difendere i nostri diritti e l'onore della nostra nazione. »

Pertanto anche la Spagna cerca di rassettare le sue forze di terra e di mare: essa terrà preparato il vestiario e l'armamento per seicentomila uomini, che sono quelli di cui può disporre, e doterà, quando le sia possibile, i reggimenti di fucili a ripetizione, come si usa negli altri paesi. In pari tempo si munisce di artiglierie e di altri elementi di difesa, in modo da non lasciarsene cogliere sprovvista in una grave emergenza.

* * *

Quanto alla diceria d'un intervento della Spagna in Portogallo — intervento che si crede sia stato richiesto da un'augusta persona di quel regno — Cànovas del Castillo così si esprime: « È una favola innocente. In Portogallo le cose vanno adesso migliorando; la situazione si modifica in buon senso; i reali sono stati di recente oggetto di dimostrazioni di stima e di rispetto da parte del popolo; inoltre non credo ci sia bisogno che noi ci immischiamo negli affari dei nostri vicini. Però se le cose peggiorassero, se la situazione cambiasse a tal segno che si proclamasse una repubblica anarchica, la Spagna non solo potrebbe, ma dovrebbe intervenire in Portogallo. La morte di Latino Coelho è stata un colpo terribile pei repubblicani portoghesi, non perchè egli fosse un uomo d'azione, ma perchè era la persona più rispettabile e di maggior prestigio fra essi. Morto lui, i repubblicani son rimasti divisi e sbandati: essi sono come i nostri zorrillisti, fanno molto chiasso, ma non sono capaci di prendere un forte partito. »

È ben vero che i giornali ufficiosi cercarono di attenuare la chiarezza di questa dichiarazione del presidente del Consiglio; nondimeno gli spagnuoli la ritengono autentica, e la commentano variamente a seconda dei partiti. Del resto, non è improbabile che il Gabinetto di Lisbona abbia preso qualche accordo con quello di Madrid circa ad una eventuale sedizione dei repubblicani portoghesi. È inutile il dire che i repubblicani di qui vedrebbero di buon occhio una rivoluzione in Portogallo; essa sarebbe il preludio d'una rivoluzione in Spagna.

* * *

Cànovas del Castillo si manifesta soddisfatto degli impegni recentemente contratti col Banco di Spagna, e dichiara che senza tali operazioni sarebbe stato necessario sospendere i lavori di costruzione di strade ferrate, per le quali in quest'anno si spenderanno da 25 a 30 milioni, e quelli di costruzioni di navi da guerra, dacchè già era esaurita l'anticipazione fatta dalla *Compania Arrendataria de tabacos* per il miglioramento della flotta. Conferma che nelle Antille si accolse con soddisfazione la notizia del trattato di commercio da poco stipulato cogli Stati Uniti. Detto trattato ha aperto agli zuccheri antillani un mercato splendido quale è quello dell'America del Nord. Senonchè, per conseguire certe concessioni contenute nel trattato ispano-americano, si è dovuto affrontare un *deficit* derivante dall'abbassamento della rendita doganale; però quanto prima si troverà la maniera di rimettere in equilibrio il bilancio di Cuba.

* * *

Non è vero che sia imminente una crisi ministeriale, come era falsa la voce corsa che esistessero dissidi fra il presidente del Consiglio e il ministro degli interni Silvela. Cànovas dichiara che è restio ai cambiamenti del suo Ministero, e ciò perchè, più che al trionfo della sua volontà, mira a effettuare i desiderii di chi regge lo Stato. Gli incidenti di Corogna, — dove, come sapete, nacque un subbuglio perchè si voleva impedire una sepoltura puramente civile, — non furono emanati da ordini suoi; del resto egli è d'avviso che i Tribunali abbiano a procedere per conto loro, all'infuori d'ogni ingerenza governativa, che sarebbe indebita.

Tale era la situazione politica quando sopravvennero i disastri delle inondazioni. Ed ora la politica tace e il popolo spagnuolo si ritrova uno e concorde nella grande opera di carità nazionale.

## *La vita che si vive*

Che l'arte del medico in condotta non fosse la più bella di questo mondo lo sapevamo. Il Fusinato l'ha cantato con tanto di rima:

arte più misera — arte più rotta
non c'è del medico — che va in condotta.

Ma che a questi chiari di luce elettrica ci fosse ancora della gente capace di bastonare il medico perchè non ha saputo guarire una malata, questa è curiosa e degna d'esser conosciuta.

Leggo nel *Corriere del Polesine* di Rovigo:

« **Un medico bastonato.** — La scena a bastanza curiosa e, credo, nuova, è avvenuta a Donada. Da alcuni giorni i coniugi Domenico Tiengo e Giacinta Passarella avevano una bambina malata. Chiamato il medico condotto del luogo, dottor Ferdinando Giovanetti, questi prodigò tutte le cure e le risorse dell'arte, ma fu invano per la gravità della malattia, e la bambina morì.

« Ieri il medico, recatosi al domicilio dei due coniugi per constatare il decesso, fu accolto a bastonate dal Tiengo e con una furia di improperi dalla moglie, la quale sosteneva che il medico aveva causato la morte della piccina.

« Il dott. Giovanetti invece di eseguire la sua funzione dovette badare a salvarsi da quella strana gente.

« Riportò contusioni guaribili in 12 giorni.

« Ha dato subito querela. »

Io mi domando con qualche apprensione: « Se l'energico sistema avesse a venire in uso, poveri medici! »

Ogni morto, un fracco di legnate! Che festa!

* * *

A proposito, questa è d'occasione:

Nella vetrina di Janetti, a Roma, c'è una fila di grossi bastoni con questo cartellino:

*Pei signori pellegrini*
*Ricordo di Roma.*

* * *

*Dicnalb*, celebre esploratore a me perfettamente sconosciuto, essendo di passaggio per Lugano, reduce da una missione *scientifica* sulle coste della Luigiana, presenta nel giardino della Esposizione in quella città due rarità zoologiche, col seguente manifesto:

« **La Tigre reale — La Phoca ursina.**

« La *phoca ursina* definita da Buffon, da Linneo, da Blainville come l'animale più mite ed intelligente a furia di praticare col suo padrone ne ha imparato la favella, e sebbene sia un poco sconnessa nelle idee, pure conversa meravigliosamente davanti al pubblico, il quale rimane incantato nel vedere un bestia più intelligente, basta lasciamola lì.... la *tigre reale* che desta l'ammirazione per il suo pelame e per la sua snella conformazione, ha perduto alquanto la ferocia del deserto, ma ciò nulladimeno è sempre il più bello dei mammiferi ed il sottoscritto è certo che l'intelligente pubblico saprà apprezzare come si meritano le doti di questo animale col quale ha l'onore di sottoscriversi.

« *Dicnalb* ».

* * *

Ma il giardino della Esposizione di Lugano non manca d'altre attrattive. Fra le altre c'è una *Galatea*, che viene annunziata così:

« **La vera istruzione per pochi soldi**
*dilettevole ed istruttiva — per la sera di giovedì*
*24 settembre nel giardino dell'Esposizione.*
**GALATEA**
*La più grande meraviglia del mondo*
*Vedere per credere!*
*La vera ed autentica storia dolorosa di Galatea*
**AMORE E MORTE**
*La vendetta di Polifemo — I misteri del mare*

« L'umile direttore che ha già riportato strepitosi ed invidiati successi nelle principali metropoli del mondo e dell'Europa spera di vedersi onorato e compatito da questa intelligente popolazione e colta eziandio.

« *Il direttore:* **Olentanna** ».

* * *

Scrivono da Arras alla *France*:

« È stato sepolto testè ad Avre un antico soldato di Crimea, Carlo Bernard, che da trentasei anni possedeva il certificato della sua morte.

« Infatti, questo antico militare, ex-granatiere del 49° di linea, fu registrato per morto in seguito all'assalto di Malakoff, mentre non era che ferito. Gli occorsero due anni di procedura per far ristabilire il suo stato civile.

« Carlo Bernard era nato a Thiennes (Nord) e nella chiesa di quella parrocchia, nel 1855, fu celebrato un servizio funebre in suo onore. »

Io vi confesso che, al posto del Bernard, possedendo già un mio certificato di morte, non avrei voluto per niun conto che me ne facessero un altro. Che diamine! Si vive una volta sola (salvo, per chi ci crede, la metempsicosi); ma anche una volta sola devesi morire!....

* * *

Un aneddoto storico.

La sera in cui si rappresentò al Vaudeville il *Nuovo Cid* di Gabriele Huguelmann, il pubblico fece un baccano da non si dire. A un certo punto una delle attrici, madamigella Savary, che rappresentava la parte di Luisa di Lussemburgo, dovè esclamare:

— Oh! madre mia!....

Apriti cielo! La platea scoppiò in una risata generale. Un amico dell'autore si affaccia allora dalla galleria e crede bene di protestare:

— Signori, — esclama indignato, — quello che ride quando si pronunzia il nome di sua madre, dev'esser nato all'ospizio dei trovatelli!....

* * *

Una circolare.

Un negoziante mandò ai suoi amici una circolare così concepita:

« Ho l'onore di avvisarvi che questa mattina alle ore 5 ant. diedi in luce una bambina.

« *Per mia moglie:* SIGISMONDO T. »

* * *

La penultima.

Un signore butta sul banco d'un liquorista uno scudo che manda un suono equivoco.

— È falso — dice subito l'esercente.

Il signore ripiglia lo scudo, lo guarda e risponde:

— Siete matto, voi. Guardate il millesimo: è del 1863, in ventisette anni qualcuno se ne sarebbe accorto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

# IL MARITO DI SUOR TERESA

ROMANZO

DI

**ENRICO CAUVAIN**

Quando furono soli, il prete e la novizia, vi fu tra loro un silenzio. Suor Teresa stava ritta, colla fronte bassa, aspettando l'ordine del padre Vérat che quel prete le portava.

Ma, ad un tratto, una voce che la mosse da capo a piedi esclamò:

— Mercede! Mercede!!!

E nello stesso tempo sentì due braccia stringerla fortemente.

Ella non gettò un grido, tanto la commozione l'aveva paralizzata; ma tentava sciogliersi dall'abbraccio, dicendo:

— Lasciatemi!.... lasciatemi!....

— Ah! no; mi ascolterà ancora una volta — disse Andrea Vigneras ansante, fuori di sè. — Vengo! vengo!

La trascinò presso una panca, sulla quale la sforzò a sedere presso di lui.

— Voi! ancora voi! — mormorò Mercede con voce fremente e piena di terrore. — Vi siete travestito da prete!.... qual sacrilegio!.... Oh! lasciatemi!.... Che venite a fare qui?

— Vengo a strapparti da queste mura, da queste torture! Vengo a riprenderti, Mercede! Vengo a ricordarti la promessa che m'hai fatto di esser mia, di consacrarmi la tua vita!

— Ma come! Anche qui venite a tormentarmi.... Ah! — ella aggiunse con voce spaventata, — è una nuova prova che Dio mi manda!

— Mercede! ma è possibile? Tu in questo convento! La tua bellezza, la tua giovinezza, perdute! Ma è proprio vero che persisti in quella risoluzione? Ciò che hai visto, ciò che hai sofferto dacchè sei entrata qui non basta dunque per provarti quale avvenire orribile ti aspetta?

Ella volle alzarsi, e fece un movimento per fuggire, ma, violentemente, egli la trattenne.

— No, ascolta! — riprese. — È la morte, la morte lenta, accompagnata da tutti i disgusti, da tutte le umiliazioni, da tutti i dolori.

— Oh! tacete, — ella disse; — parlate come un eretico.

Non voleva confessare il turbamento che l'aveva presa dal momento in cui aveva pronunciato i voti, dal momento in cui la vita del chiostro, che le era stata abilmente dissimulata durante il tempo della sua dimora in convento, le era apparsa in tutto il suo crudele rigore.

Dei disgusti! Ah! certamente ella ne aveva provato quando le avevan gettato sulle spalle la biancheria grossolana, appena lavata; quando le avevan messo sul bel petto bianco un cilicio unto preso nell'armadio di devozione della comunità, poi quando s'era veduta in quella cella fredda, dal pavimento in mattoni, dove le si misurava l'acqua necessaria ai suoi lavacri, quando, finalmente, s'era stesa su quella tavola di legno coperta di un sottil pagliericcio e che aveva avvolto il suo corpo nelle coperte puzzolenti, nelle lenzuola ruvide....

Una notte l'avevano svegliata all'improvviso, nel momento in cui, mezzo morta di stanchezza, s'era addormentata d'un sonno pesante. Con le sue compagne era stata condotta attraverso i corridoi scuri fino alla cappella. Due lampade ardevano sull'altare, ma la loro luce non riesciva a vincere le tenebre che il freddo pareva rendere anche più fitte.

Un'ombra alta, rigida, stava ritta sui gradini dell'altare. Era la superiora del convento, una donna esaltata, dura agli altri e a sè, appartenente ad una vecchia famiglia aristocratica, illustrata dai suoi antenati alle crociate. Ella portava nell'esercizio del suo ministero il carattere feroce che le veniva dalla sua razza.

La superiora aveva un libro alla mano; presso di lei una suora le faceva lume con un cero. Ella pronunciava in latino parole misteriose, e quando taceva le suore, a guisa di risposta, si davano le une alle altre la disciplina con corde sottili seminate di piccoli nodi duri come capocchie di chiodi. Le spalle di Mercede, splendenti nell'ombra per la loro bianchezza, parevano eccitare la crudeltà delle altre suore, perchè la picchiavano con una specie di rabbia gelosa; ben presto dei filetti di sangue sfuggirono dalla sua pelle straziata.

Ella non si lagnava; era come in estasi e si sforzava di offrire il dolore che le infliggevano a quel Dio dei cattolici più crudele, più sanguinario delle cupe divinità indiane.

Ma erano ogni giorno nuovi disgusti. Le delicatezze della sua natura si rivoltavano, a suo malgrado, ad ogni istante. Ella si sentiva urtata nelle sue abitudini di donna elegante e raffinata, ed il supplizio che ne risultava le era anche più doloroso del dolore cagionatole dalla disciplina. Tutte le volte che ella mostrava qualche ripugnanza, una nuova prova le era inflitta.

Ella aveva un bel dirsi che doveva mortificarsi per cancellare i suoi peccati e meritarsi la salute eterna; un amaro disgusto le veniva alle labbra in mezzo a quella miseria e a quella sporcizia.

Nella solitudine crudele che l'avvolgeva come un sudario gelato, ella aveva gettato sguardi supplichevoli attorno a sè, sulle sue compagne d'infortunio, cercando un appoggio, un soccorso coll'angoscia dell'essere disgraziato che si sente venir meno. Ma aveva presto riconosciuto che era circondata da nature volgari depresse dalle meschinità, dalle umiliazioni dell'esistenza claustrale. Quelle giovani, in maggior parte reclutate fra le orfanelle allevate dalle Congregazioni e preparate da lungo tempo ad ingrossare il personale dei conventi, non avevano nè istruzione, nè sentimenti elevati, nè intelligenza. La loro facoltà di sentire s'era consumata, il loro cervello s'era come ristretto nell'esercizio d'una devozione meschina e crudele. Erano bestie da soma mistiche che compievano ogni giorno la loro *corvée*, piegate all'obbedienza, al dolore, dal colpo di frusta continuo d'una regola inesorabile e dal pungiglione del confessore, che ravvivava incessantemente in loro, come una piaga sanguinante, la paura delle fiamme eterne.

Andrea Vigneras non avrebbe potuto giungere più in proposito. Mercede dubitava di sè, dubitava della sua vocazione, dubitava di coloro che gliela avevano imposta con le loro lunghe e perfide manovre; ma non osava dirlo ad Andrea nè mostrargli la commozione profonda cagionata in lei dalla sua presenza.

Un lungo e doloroso silenzio regnava fra loro. Andrea lo ruppe bruscamente.

— Mercede, — egli disse, — non mi ami dunque più? Non hai pietà di ciò che soffro? Non vedi che io ti adoro come il primo giorno? Sì, ti adoro — egli riprese stringendola amorosamente fra le braccia e parlandole con voce dolce come ad una bambina spaventata. — Vieni, lascia ch'io ti conduca via di qua, lascia che ti strappi da questa tomba. Ti renderò la luce, ti renderò la felicità, la vita.... tutto è preparato. Conosci il mio amico Campredon?.... Ti parlai di lui.... ebbene, sua sorella acconsente a ritirarti in casa sua.... Vieni.... appoggiati su me.... il cattivo sogno è finito.... sarai tranquilla.... felice.... tuo padre sarà obbligato di cedere.... non potrà più tormentarti.... tu sarai mia moglie ed io ti consacrerò la mia vita.

Ella non rispondeva, ma, tutta tremante, non si allontanava da lui.

Egli la cinse colle braccia il corpo flessuoso e delicato e la sollevò dolcemente, parlandole d'amore con parole che cadevano dalla sua anima come gocce ardenti.

Quando l'ebbe alzata dal sedile volle trascinarla, ma allora ella resistè.

— No, lasciatemi, — disse con orrore, — voi mi dannate.... siete il mio cattivo angelo!....

— Sono il tuo amante! Sono il tuo sposo! — egli ripeteva con voce carezzevole. — È il paradiso che voglio aprire davanti a lei....

Mercede s'irrigidiva ancora, ma egli fece uno sforzo e la trascinò seco.

Il cortile era piccolo, la porta che metteva in portineria non era lontana. Ma dietro a quella porta vegliava la portinaia. Ciò importava poco ad Andrea; saprebbe bene farla rimaner nella sua tana scura o obbligarla a lasciargli libero il passo.

Le privazioni, le torture morali di ogni specie avevano esausto le forze di Mercede. Andrea la trasportava con un vigore trionfante nell'ebbrezza del suo amore giovane e vibrante. Ella protestava con voce fioca:

— Ve ne prego, ve ne scongiuro..... ciò che fate è molto male.....

Ma non un grido usciva dalla sua bocca. Ella non chiamava al soccorso; subiva quel rapimento pieno di pazzo ardore.

(*Continua*).

## *Pazientino.*

*Soluzione dell'ultimo giuoco:* Corazza.

**Bizzarria.**

Un tempio religioso,
Antico patriarca,
Un uomo dovizioso.
Con ciò, lettore, potrai formare
Un bel proverbio. Prova a cercare.

*Virginia.*

L'ultima.
Tra amiche.
— Ti piace la campagna?
— Oh, sì, molto, sopratutto d'autunno, perchè è la stagione nella quale.... si ritorna in città.

*Vice-io per tutti.*

# REATI E PENE

## Il processo Notarbartolo.

*(Corte d'assise di Napoli).*

Continua il processo Notarbartolo alla presenza di una folla enorme.

L'accusato Pietro Notarbartolo nel suo interrogatorio si è dichiarato innocente del reato ascrittogli. Ha detto d'essere andato il 20 dicembre a Palermo, da dove soleva rimaner lontano per una causa di Cassazione.

Ricevette una lettera da Leone, che gli domandava una risposta decisiva circa il suo amore per la sorella sua Caterina. Egli chiese il parere della madre, la quale rispose evasivamente.

Il giorno dell'avvenimento incontrò in via Macqueda il Leone, col quale si scusò di non avergli risposto. Leone soggiunse di non esserne addolorato, perchè era convinto che Caterina non lo amava più. E si separarono cordialmente.

La sera, durante il pranzo, intese presso la casa una detonazione.

Chiamò gli agenti perchè constatassero che Leone si era suicidato, appoggiato con le spalle, dietro la porta di casa. Quando gli agenti aprirono la porta il cadavere si rovesciò.

Nel suo interrogatorio, Francesco Notarbartolo dichiara di non essersi trovato in casa all'ora dell'avvenimento; seppe la notizia qualche ora dopo.

L'imputata Tinnirelli conferma che Pietro era a pranzo quando s'intese la detonazione e dice che Francesco arrivò dopo pochi minuti. Dichiara di non avere mai tenuto mano alla tresca.

Dopo altre dichiarazioni di secondaria importanza, la seduta è stata rinviata.

## Una nutrice disgraziata.

*(Corte d'appello di Torino).*

Giorni sono abbiamo dato conto di un processo svoltosi davanti al nostro Tribunale contro una povera balia imputata di omicidio involontario del bambino affidatogli per allattare, il quale, lasciato da lei solo un momento in un cortile, era caduto in un fosso che conteneva un pochino d'acqua ed era affogato.

Un processo simile si è svolto ieri davanti alla Corte d'appello contro un'altra balia, pure imputata di omicidio involontario, appellante da sentenza del Tribunale di Mondovì che l'aveva condannata a due mesi e quindici giorni di detenzione ed alla multa di L. 83.

Ecco i fatti della causa:

Maria Bottero, nutrice di un bambino che aveva di già raggiunto i quindici mesi e cominciava a muovere qualche passo, nel pomeriggio del giorno 2 dello scorso maggio se ne stava con la creaturina nel cortile della casa dove abitava, quando fu chiamata dal marito, che si trovava al piano superiore della casa. Affidò il piccino ad un suo ragazzino di sette anni, che era lì nel cortile, perchè lo sorvegliasse, ed essa corse dal suo marito.

Il lattante, mal sorvegliato da quel ragazzo, volle porre in pratica i primi rudimenti che conosceva dell'arte nuova di camminare e prese a sgambettare barcollando per il cortile sino a che andò a finire a capo fitto in una pozza che conteneva pochi centimetri di acqua, ma che bastò perchè egli vi affogasse.

Quando la povera donna si accorse della disgrazia, se ne disperò e per il dolore cadde ammalata. Ma ciò non bastò per risparmiarle un procedimento, e venne rinviata al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione del reato punito dall'art. 375 che dice: « Chiunque per imprudenza o negligenza, ovvero per imperizia nella propria arte o professione o per inosservanza dei regolamenti, ordini o discipline, cagiona ad alcuno un danno nel corpo o nella salute od una perturbazione di mente è punito, ecc., ecc.

Risultò all'udienza davanti al Tribunale di Mondovì che la Bottero era affezionatissima al bambino e carantissima di lui, risultò che il ragazzo al quale lo aveva affidato era svegliissimo e tale da poter lasciar credere che sarebbe stato atto a sorvegliare il piccino. Pure il Tribunale condannò la povera donna alla pena indicata.

Appellò, e la Corte d'appello di Torino, ritenendo che il fatto si doveva attribuire più a disgrazia accidentale che a negligenza, dichiarò non farsi luogo a procedere contro la Bottero.

Presidente: cav. De Andreis; P. M.: cav. Garelli; difensore: avv. Palberti.

# SPORT

## Corse al trotto a Treviso.

Nei giorni 8, 5, 8 e 11 novembre avranno luogo nell'Ippodromo di Treviso alcune corse con premi di L. 2500, 2000, 1500, ecc.

Per ogni premio una scuderia potrà iscrivere più cavalli.

Le iscrizioni si chiuderanno alle ore 4 pom. del 20 ottobre e si ricevono per lettera chiusa dal segretario della *Società Ippica provinciale di Treviso*, signor Luigi Boghetich, piazza Noli, Treviso.

# NOTIZIE ITALIANE

**NAPOLI. — Un avvocato suicida.** — L'avvocato Enrico Pecoraro, in seguito a formale promessa fatta, doveva sposare una signora che gli portava mezzo milione di dote. Nel frattempo si invaghì di una signorina pure assai ricca. Ripugnandogli di tradire la signora con la quale aveva un debito di riconoscenza, perchè essa aveva spesso aiutato la sua famiglia, nè reggendogli l'animo di abbandonare la signorina, nel bivio non trovò migliore soluzione che di sopprimere se stesso, e difatti si è ucciso con una forte dose di morfina.

**GENOVA.** — (Nostre lett., 20 settembre) — (Enzo) — **Arresto d'un cavaliere d'industria.** — Oggi venne arrestato, in seguito a mandato di cattura spiccato dall'Autorità di Milano, tal Dardanoni Antonio, d'anni 56, di Milano, imputato di varii reati. Egli aveva modi da gran signore, spendeva e spandeva a profusione, gabbando il prossimo col miglior garbo di questo mondo. Egli spacciavasi per giornalista, possedeva due tessere di giornali e al momento dell'arresto stracciò un telegramma, che lo chiamava d'urgenza a Torino. Chissà che anche costà abbia qualche contietino da aggiustare colla giustizia.

**BIELLA.** — (Nostra lett., 20 settembre) — **Inaugurazione di vessillo.** — La Società dei Sott'Ufficiali, Caporali e Militari in congedo ha inaugurato quest'oggi la bandiera sociale, dono delle signore di Biella, coll'intervento di molte Società. La consegna della bandiera fu fatta nel salone del Municipio. Intervennero oltre venti Società, il cav. Serra, ff. di sindaco, l'on. Sella, il sotto-prefetto, il cav. Bosino, il presidente della Società festante, ecc. Dopo applaudite parole del cav. Serra e dell'avv. Cassecia, il corteo fece una visita ai monumenti di Garibaldi, Lamarmora e Q. Sella. All'una, pranzo sociale succulento nei locali della *Croce di Malta*, appositamente addobbati.

Alla tavola d'onore sedevano il sotto-prefetto cavaliere Dallauri, il cav. Serra, il comandante il presidio, il signor Trompeo Luigi, il tenente Trompeo, il colonnello dottore cav. Riva, il presidente della Società festante, il segretario Montoli, il capitano Zumoglini, il capitano Bergamasco, ecc. Aderirono gli onorevoli Trompeo, Sella e Corioni, Guelpa, il maggior-generale Goggia, il prefetto di Novara, il comm. Cross, ecc.

Alle frutta parlarono applauditissimi il *sotto-prefetto*, che porse l'augurio alla nuova Società, il cavaliere *Trompeo*, che salutò la nuova Associazione a nome dei veterani, il capitano *Bergamasco*, che inneggiò al 20 settembre, il *presidente* della Società festante, che ringraziò tutti gli intervenuti e facendo appello alla concordia di tutti.

Alle 4 vi fu riuscitissimo concerto in onore delle signore biellesi al teatro Sociale con svariatissimo programma.

Un augurio cordiale per la prosperità della nuova Società.

**SAVIGLIANO. — Medaglia commemorativa del Santuario di Vicoforte.** — In occasione delle feste per l'inaugurazione a Mondovì del monumento a Carlo Emanuele I, un bravo operaio, l'orefice signor Panié, ebbe la felice idea di presentare al Re una medaglia commemorativa rappresentante da una parte il Santuario colla dedica: *A S. M. Umberto I, Re d'Italia*, e dall'altra il monumento a Carlo Emanuele I. Il Re aggradì assai il gentil dono del signor Panié, il quale, presentato dall'on. Delvecchio, potè così far apprezzare l'arte saviglianese.

**PINO TORINESE.** — (Nostre lett., 23 settembre) — **L'abbondante vendemmia di quest'anno.** — Fra le vigne dei dintorni di Torino quelle che presentano maggiori promesse di abbondante vendemmia e di ottimo vino sono forse quest'anno quelle di Pino Torinese. La qualità delle uve, così apprezzate per i vini da pasto, la facilità e brevità del trasporto verso Torino faranno senza dubbio accorrere numerosissimi a Pino Torinese i compratori; i produttori di quelle colline si troveranno così in parte risarciti dei danni non lievi arrecati loro negli scorsi anni dalle intemperie.

**AVIGLIANA.** — (Nostre lettere, 25 settembre) — **Una festa di beneficenza.** — Domani sera, 26, e domenica, 27, avrà luogo in Avigliana una festa di beneficenza promossa dal Circolo sociale a favore dell'Asilo infantile e dell'Ospedale.

Ecco il programma di questa festa:

*Sabato, 26 settembre.* — Dalle ore 9 alle 11 pom.: Concerto vocale ed istrumentale dato da distinti professori ed artisti che gentilmente si prestano. Il programma del concerto è il seguente: 1. Mendelssohn, marcia per violino e pianoforte — 2. Donna, romanza *Stella d'oro* — 3. Terzetto per violino, *armonium flute* e chitarra, *Spigolature sul Guglielmo Tell* di Rossini — 4. Fantasia militare per chitarra — 5. Romanza: ?..... — 6. Aria variata per violino e pianoforte — 7. *Ave Maria* di Gounod, terzetto — 8. Aria, *Forza del destino*, per tenore. Gli esecutori sono: tenore, signor avv. Ernesto Torretta; chitarra, professore signor Viarisio; violino, professore signor Graziani; pianoforte e *armonium flute*, maestro signor Luvini Francesco. — Dalle 11 all'alba: Veglia danzante. Il biglietto d'ingresso costa lire 2 per ogni persona. Agli intervenuti sarà dato *gratis* un numero che guadagnerà un premio certo. Durante la veglia Banco di beneficenza detto Pozzo di San Patrizio, a custodia del quale staranno graziose signore e signorine per invitare tutti ad attingere, *previo anticipato pagamento di centesimi* 10, un premio, fra i quali se ne ammirano dei preziosi donati da benefici cittadini.

*Domenica, 27.* — Alle ore 9 ant.: Banco di beneficenza (seguito delle estrazioni degli oggetti) — Alle ore 3 pom.: Concerto musicale dato dalla Banda del paese, che gentilmente si presta — Alle ore 8 pom.: Ascensione di areostati umoristici ed illuminazione dei ruderi del castello con fuochi di bengala.

*Cittadini,*

Accorrete numerosi per rendere più splendida, più gaia e benefica la festa e grato vi sarà

*Il Comitato.*

NB. — Per mancato permesso alla lotteria si sostituì il Banco di beneficenza.

**REVIGLIASCO TORINESE. — Conferenza pratica di viticoltura razionale.** — Domenica, 27 corrente, ore 9 ant., avrà luogo nella villa Genesy la già annunziata conferenza sulla coltivazione della fraga a piramide e spalliera e sulle cure antiperonosporiche necessarie a salvare il raccolto.

# ARTI E SCIENZE

## Ancora della Sezione italiana alla Mostra Internazionale di Berlino.

In risposta ad una lettera del prof. Calderini pubblicata alquanto tempo fa su questo giornale, il nostro *Cola* ci ha inviato il seguente scritto che, per vero, da taluni giorni attendeva la possibilità dello spazio nel giornale. Facciamo oggi ampia ragione al diritto del nostro corrispondente di replicare in una questione che si è fatta un pochino personale, ma ci auguriamo che la vertenza, a cui crediamo manchi oramai l'opportunità di continuazione — essendo l'Esposizione finita — abbia per essa termine e che il sereno torni a brillare in quel campo dell'arte ove la politica non dovrebbe mai impicciarsi.

Berlino, settembre.

Se si trattasse di giudizi intorno a quadri e statue, io che non sono un esimio artista come il signor Calderini, nè tampoco un conoscitore d'arte come l'amico suo, non potrei che arrendermi a discrezione. Ma si tratta di metri quadrati d'area, di pettegolezzi di cronaca e un po' anche di politica: il signor Calderini permetterà quindi ch'io non mi dia per vinto.

Che c'entrasse un po' la politica, io non ho potuto fare a meno di pensarlo, leggendo l'iraconda corrispondenza della *Capitale*. Mi spiace di non aver ritrovato il numero, il quale la conteneva, ma l'impressione sincera che me n'è rimasta nella memoria è ad ogni modo questa. Che l'autore s'adoprava a scalzare la triplice non fatti e con argomenti, i quali, quand'anche fossero stati veri e giusti, non erano però d'ordine politico.

Io non sono un fanatico ammiratore dell'alleanza, ma credo che essa non perderebbe un atomo della sua utilità, se l'arte italiana fosse veramente la Cenerentola dell'Esposizione, come credo che non ne acquisterebbe un atomo, se gli artisti nostri fossero portati qui in palma di mano. La triplice va giudicata con criteri esclusivamente politici, il sentimento conviene lasciarlo ai confini. Del resto, il signor Calderini dice che il corrispondente non aveva punto in animo di trarre partito dall'Esposizione per combattere il sistema attuale d'alleanze. E davanti a una tale assicurazione a me non resta che inchinarmi. Vorrà dire che l'impressione destata in me dal testo e sopratutto dal tono della lettera alla *Capitale* era sbagliata...., oppure che la parola dell'autore, inavvertitamente, aveva preso la mano al pensiero. Spero che nessuno se n'avrà a male s'io continuerò a ritener più fondata la seconda supposizione.

Il signor Calderini osserva ch'io giunsi perfino a dubitare della corporale esistenza d'un corrispondente berlinese della *Capitale*. È vero. La vanità di parecchie accuse era così patente per me, e la data, sotto cui la lettera aveva veduto la luce, così anacronistica, ch'io non potei reprimere un dubbio. Il dubbio, non che la filippica fosse stata inventata di sana pianta a Roma, sibbene che a Roma fosse stata messa assieme con alcuni scampoli di conversazione, alcuni ricordi fuggevoli di viaggio, un po' di fantasia e un po' di fiele. Noi sappiamo tutti che tale è la ricetta adoperata, qua e là, da giornali italiani, francesi, tedeschi, di tutti i paesi del mondo, per risparmiare le spese di posta e di telegrafo? Il signor Calderini assevera che la lettera della *Capitale* non era del bel numero uno, che l'autore abita a Berlino e scrive da Berlino, e a me non resta di nuovo che abbassare il capo. Spero, se non altro, che un giorno verrà in cui avrò il piacere di conoscere personalmente, e come tale, il corrispondente ordinario o straordinario che sia del giornale romano. Giacchè finora, posso assicurarlo, un corrispondente dichiarato della *Capitale* fra gl'italiani di Berlino io non l'ho trovato.

***

Il signor Calderini soggiunge che ho detto anch'io « più o meno » quanto si affermava nella *Capitale* « a proposito delle ingiustizie nella premiazione degli italiani ». È un po' difficile, per la ragione semplicissima che la premiazione ebbe luogo quando la lettera alla *Capitale* era già pubblicata. E poichè mi cade in acconcio, voglio notare a tal proposito una cosa. Io scrissi che il giurì avrebbe potuto assegnare alla Sezione italiana qualche medaglia di più. Tanto più che la critica concorde e scrittori d'arte così autorevoli, come Adolfo Rosenberg e Cornelio Gurlitt l'avevano levata a cielo dandole il primato, o ammettendo che la Spagna sola poteva contenderglielo. Però non mi meraviglial oltremodo del verdetto, sapendo per esperienza che i giurati alle Mostre internazionali, per accontentare i più o scontentare i meno, si servono spesso d'un criterio rozzo sì, ma aritmeticamente chiaro, e distribuiscono i premi fra i diversi paesi piuttosto in ragione del numero che della qualità degli espositori. E non dissi poi, e continuo a non credere, che sian stato commesse ingiustizie flagranti *dentro* la cerchia della Sezione italiana. Altri artisti *ancora* avrebbero meritato una medaglia: ciò non significa che ne fossero indegni e ne fossero men degni coloro a cui le cinque sono state assegnate. Pittori o scultori *ufficiali*, li chiama sprezzantemente la *Tribuna*, rappresentanti d'un periodo artistico che tramontat Ma Ciardi e Favretto, p. es., dimenticati a torto nella premiazione, son forse rivoluzionari imberbi al paragone di Michetti e di Carcano?

E la *Tribuna*, che trova da ridire sulla medaglia data al *Proximus tuus* d'Achille d'Orsi, saprebbe dire quale statua italiana il Giurì avrebbe dovuto preferire? Quale, se non forse il *Fossor* di Franceschi, vale a dire l'opera d'uno scultore non meno ufficiale o non solo tramontato, ma morto? Chi è a Berlino il rappresentante della libera e modernissima arte italiana? Il Segantini forse. Ed io non dico che il suo cielo ed il suo sole non siano degni d'ammirazione, ma la stramberia di certi suoi motivi e procedimenti tecnici mi sembra pure innegabile. Volere o no, la vittoria morale dell'Italia alla Mostra è dovuta precisamente a quell'arte ufficiale che la *Tribuna* mette fra le anticaglie.

L'Esposizione berlinese di quest'anno non è uno dei soliti *salons* annuali: vuol essere ed è in parte una rassegna artistica dell'ultimo quinquennio, anzi dell'ultimo decennio. Gl'immensi quadri storici spagnuoli, il *Diluvio* di Alaskowski, i ritratti di Leighton e di Millais, il *Ball-souper* di Menzel non mandano neppur essi un acuto odore di vernice. Chi vuole la modernità, chi cerca in Germania l'arte ardita e magari sbarazzina vada al Palazzo di cristallo di Monaco, dove Uhde regna e governa, e lasci in pace Berlino.

***

Il signor Calderini mi scuserà la digressione. Torno alla sua lettera. Egli vi riconferma, in nome del corrispondente della *Capitale*, « che la sala italiana è piccola, buia e in disparte.... mentre la Sezione austriaca ha una sala ed un *salone*, la spagnuola tre o quattro belle sale, la belga altrettanto, e la germanica ha un'intera fila di sale centrali e altrettanto la inglese.... » Orbene, io potrei notare che nella lettera alla *Capitale* la sala italiana era chiamata addirittura la *più piccola* della Mostra. Nella replica del signor Calderini il superlativo relativo è scomparso. Potrei ancora notare che nella lettera suddetta la lista dei paesi « preferiti » all'Italia era, se ben mi ricordo, più lunga. Ma non voglio soffermarmi sopra simili inezie, perchè mi preme di dire che io torno a negare, punto per punto, parola per parola, ciò che l'amico del signor Calderini ha riconfermato.

Un'occhiata alla pianta, che vi mando appositamente, basterà a convincervi che il signor Calderini fu malo informato. Le sale n. 38, 29 e 4 sono, come vedrete alla prima, le *più vaste* della Mostra. Di forma ottagonale, di dimensioni eguali, sono egualmente illuminate dall'alto, ed egualmente poste nel corpo anteriore del palazzo principale. La sala numero 4 contiene un miscuglio di quadri francesi, polacchi, tedeschi, olandesi, *turchi*, e chi più ne ha più ne metta. Quella n. 29 appartiene alla Sezione austriaca, e quella n. 38 all'italiana. L'austriaca e l'italiana si fanno perfettamente riscontro anche per la giacitura. Perchè dunque dir dell'una ch'è buia, piccola, in disparte, e chiamare l'altra un *salone?*

Il corrispondente scrive che alla sala italiana fu aggiunto un brutto corridoio « per gli acquarelli ». È quello che nella pianta porta il n. 37. Io non sostengo che il corridoio sia bello, osservo però che all'Austria ne furono dati due identici al nostro, i numeri 22 e 24. Che se l'Austria ha avuto inoltre uno scompartimento della galleria, o meglio del corridoio laterale, in cui la luce entra di fianco, e a cui mal s'adatta il nome di sala affibbiatogli dall'amico del signor Calderini, giustizia vuole si rammenti ch'essa ha mandato più opere d'arte di noi. E i quadri, anche se non son capolavori, bisogna pure attaccarli *quelque part*, e a tele smisurate come la *Morte di Franklin* del Payer e la *Defenestrazione di Praga* del Brozik, conviene pure, per amore o per forza, concedere non un metro quadrato di parete, ma una parete intera.

***

Lasciando da parte le medaglie, i libri illustrati, i diplomi, gli indirizzi, i ventagli, i disegni architettonici, e comprendendo nel calcolo gli acquarelli, i pastelli, le incisioni, io ho contato nel catalogo, ultima edizione, comprata a bella posta, 206 opere d'arte austriache e 140 italiane. Allo stesso modo, la statistica mi ha insegnato che dall'Inghilterra son venuti 239 « numeri ». Ciononostante, la Sezione inglese occupa, non « un'*intera fila di sale centrali* », ma la sola sala N. 6 e i bugigattoli N. 31 e N. 32, e parecchi acquarelli e parecchie incisioni, che le appartengono, sono dispersi in tutti gli angoli più remoti. Così la Spagna, che ha inviato 179 opere d'arte, non dispone di « *tre o quattro belle sale* », ma di due, quelle N. 5 e N. 21, delle quali nessuna, come la pianta dimostra, raggiunge le dimensioni dell'italiana. E il Belgio, a cui il catalogo ascrive 184 « numeri », è ridotto pure nella sala N. 40, nello scompartimento di galleria N. 41, e nel piccolo scompartimento adiacente N. 42. Insomma, a farlo apposta, il corrispondente della *Capitale* non avrebbe potuto cadere in più inesattezze. Solamente per ciò che spetta alla Germania s'è discostato meno dai fatti. La Germania occupa nove stanze, ma credo che anche il corrispondente sarebbe stato impicciato ad allogare in una sala ed in un corridoio quasi duemila opere d'arte! Del resto, sei delle nove stanze sono piccole, e tutte nove assieme formano il corpo posteriore, la coda, del palazzo principale.

***

Vengo alla succursale, che è veramente una sola grande galleria, divisa provvisoriamente in una ventina di scompartimenti mediante tramezze di legno e di tela. In due di cotesti scompartimenti son collocati dodici quadri italiani, gli unici enumerati dall'amico del signor Calderini e il *Golfo di Napoli* del Brancaccio. Sono là non in mezzo a « mercanti » polacchi, sibbene ad artisti tedeschi e francesi dimoranti la maggior parte in Italia. I polacchi, che a dimostrare d'esser vivi ancora come nazione non hanno voluto imbrancarsi fra i russi, i tedeschi e gli austriaci, occupano altri scompartimenti del palazzo succursale.

È forse per tale nobile ostinazione a non morire che il corrispondente della *Capitale* li chiamava, nella sua prima lettera, mercanti? O crede egli che Siemiradzki, Matejko, Brandt farebbero bene a lasciare il pennello per il metro e la stadera? Non saprei. Ciò che mi importa di notare è che i dodici italiani hanno il *solatium miseriorum* d'essere in buona compagnia. Giacchè la sorte d'essere « dispersi » e confinati toggiù, lontano dai loro compatrioti del palazzo principale, è toccata eziandio a più di venti ungheresi, e, per tacere d'altri, a circa 160 della scuola di Monaco. Centottanta quadri bastano a riempire una vastissima sala, e i loro autori avrebbero quindi avuto a maggior ragione il diritto di vederli insieme, a poca distanza dalla sala, in cui spicca la bellissima *Cicca* di Pigibein.

Riguardo al Laurenti, è verissimo che la sua *Madonna* si trova quasi al buio. Non « ottenne una finestra nella Sezione danese », ma è attaccata alla vetrata in quel bugigattolo N. 31, il quale costituisce, come ho detto, una succursale della sala inglese. Un altro quadro del Laurenti — una laguna — è stato pure sbalestrato in una cabina, in quella che porta il N. 45, dove tien compagnia, però in piena luce, ad artisti d'ogni risma e d'ogni nazione.

Ma come può affermare l'amico del signor Calderini che ciò sia accaduto proprio per odio e disprezzo del nome italiano? Non ha veduto a due passi dalla *Madonna* del Laurenti, nella stessa posizione e quindi nella stessa ombra, il quadro d'un artista belga? Non ha scoperto in un canto d'uno di quei bugigattoli una marina di Achenbach? Ed io ho mestieri di ricordare a lui che Achenbach, a ragione o a torto, è uno dei pittori che in Germania vanno per la maggiore? Convenga con me, l'amico del signor Calderini, quadri *dispersi* ce n'è di tedeschi, d'austriaci, di belgi, di spagnuoli, di tutti i paesi del mondo. La chiami una Babilonia, e saremo forse d'accordo, ma non cerchi la malevolenza e l'ingiustizia dove non può trovare, al più, che la confusione.

***

Il signor Calderini dice ancora che la « mancanza d'un giurato italiano per la premiazioni è innegabile ». E chi l'ha negato? Non della mancanza si tratta, ma delle sue ragioni. Il corrispondente della *Capitale* attribui anche la mancanza d'un giurato a una.... mancanza di riguardo. Io ribattei, testualmente, così: « Una tale ingerenza d'uno straniero, del resto amabilissimo ed amantissimo dell'Italia, nelle cose nostre, non piace neppure a me. Ma di chi la colpa, se non degli artisti italiani, dei quali nessuno s'è fatto vedere, a Berlino? Munkacsy e Alma Tadema son venuti; degli italiani, uno solo, ch'io mi sappia, ha avuto, per un momento, la velleità di muoversi. » Alla forza probatoria di questo argomento la lettera del signor Calderini non ha tolto nulla, ed io, naturalmente, non ho nulla da aggiungere.

Concluderò, che è tempo, colla « compra d'un quadro del Michetti da parte dell'imperatore, ma sotto il prestanome d'un finto amatore. » « Per negare questo fatto — dice il mio esimio oppositore — non basta che il signor *Cola* dica: *Questo amatore non esiste*. Non esiste infatti come amatore, avendo finto soltanto di esserlo, ma il fatto è riferito da persone coscienziose e così al corrente, ch'è impossibile dubitarne. » Domando scusa, *Cola* non ha scritto ciò che il signor Calderini, citando probabilmente a memoria, gli mette in bocca. Ha scritto, pesando le sue parole, « Il racconto del giornale radicale è *inesatto*; l'amatore che poi *dichiarò d'aver comprato per conto dell'imperatore* non esiste. » E del resto se il signor Calderini desidera ch'io ponga i punti sugli i, eccomi a soddisfarlo. L'Esposizione, come accennai in altra lettera, s'è riservata il privilegio esclusivo delle vendite colla senseria del 7 0/0. Un bel giorno, dunque, il segretario della Società berlinese degli artisti telegrafò al proprietario del *Corpus Domini* che un compratore s'era presentato. Il proprietario fece chiedere chi fosse. Il segretario rispose a chi l'interpellava che l'Esposizione non aveva nè l'obbligo, nè la consuetudine di rivelare i nomi degli offerenti. Ciò che è vero. Insistendo ad ogni modo l'altro, il segretario, seccato, disse: « È un signore.... di passaggio a Berlino. »

E pochi giorni appresso, quando il contratto fu perfetto, e l'acquirente venne fuori, il curioso interpellante dovette ammettere che la definizione gli andava a pennello. Ma, come il signor Calderini vede, di nomi finti non se furono adoperati, e niente fa credere che l'abbottonatura del segretario derivasse da un ordine esplicito dell'imperatore o del suo aiutante. Anzi, tutto fa supporre l'opposto. Queste cose io le so esattamente, essendo stato per combinazione immischiato nella vendita. Non solo le so esattamente, ma ben pochi a *Berlino* dovrebbero saperle all'infuori di me e dei tre o quattro amici a cui ne feci cenno. È ben difficile, infatti, che il segretario le abbia raccontate, impossibile poi che le abbia raccontate nel modo riferito dalla *Capitale*. Sicchè io non vorrei che, allo stringer dei conti, la persona « sicura e al corrente » da cui l'amico del signor Calderini ha risaputo, benchè indirettamente e torbidamente, il fatto, fosse quella del povero *Cola*. Non c'è che dire, sarebbe un bel *comble!*

**Teatro Carignano.** — La Compagnia Duse ha cominciato ier sera la serie delle sue rappresentazioni con la *Moglie ideale* del Praga. È stato quel che si dice un successo teatrale. Il teatro era affollatissimo particolarmente nelle sedie e in platea; meno nei palchetti, perchè mancano dalla città ancora la maggior parte delle nostre signore. Il lavoro e gli attori hanno avuto molti applausi a tutti gli atti.

**Teatro Alfieri.** — Ecco il programma stabilito per la serata d'onore del cav. Enrico Gemelli, che abbiamo preannunciata ieri e che avrà luogo domani sera, sabato.

Terza replica del fortunato scherzo drammatico dello stesso seratante: *Carabinier;* secondo atto di *El duel del sur Panera;* lo scherzo comico in un atto *La class di asen*.

Il seratante reciterà inoltre in dialetto piemontese: *Siepa*, scena-monologo della commedia *'L cotel*, del cav. Pietracqua.

**Teatro Torinese.** — *Ieri sera*, per la 5ª replica delle *Sirene*, la sala era assai affollata.

La signora Carmen Moretti fu, come il solito, assai festeggiata dal pubblico, che volle il *bis* del finale del secondo atto e del valzer del terzo. Con lei divisero gli applausi la signora Castagnetta ed i signori Mastracchio, Castagnetta e Orefice.

Per questa sera è fissata la 14ª replica della fortunata *Gran via* ed il primo e secondo atto delle *Sirene*.

Per domani poi è annunciata la prima delle *Campane di Corneville*, la geniale operetta di Planquette.

La parte di Sermolina sarà sostenuta dalla valente signora Nina Scarano e la parte di Germana dalla signora Berenice Lazzi.

**La Compagnia Marini a Torino.** — Un manifesto pubblicato oggi preannuncia l'arrivo fra di noi della Compagnia Marini, che succederà alla Compagnia Ferravilla all'Alfieri nel prossimo ottobre.

Di questa Compagnia fanno parte Emilia Aliprandi-Pieri, Antonietta Moro-Pilotto, Ermete Zacconi, Libero Pilotto, Giuseppe Sichel.

Fra le novità che si preannunciano vi sono: *L'Ostacolo* di Daudet; *La Trappola*, *L'Anguilla*, *La signora Fanny*, *Il Cinghiale*, *La Sposa recalcitrante* e *Il Termidoro*.

**La Compagnia Cesare Rossi a Prato.** — Ci scrivono da Prato in data 23:

« Stasera al teatro Metastasio ha avuto luogo una rappresentazione a benefizio della Società Dante Alighieri. La drammatica Compagnia del comm. Cesare Rossi, che ha dato un corso di recita in questa città, ha rappresentato: *Un curioso accidente*, di Goldoni. Il teatro era pienissimo di un pubblico scelto, fra cui moltissime eleganti signore e signorine. L'accoglienza è stata entusiastica per tutti gli artisti, ma specialmente per il Rossi e per la bravissima signorina Mariani, la quale, dopo la commedia, ha recitato un monologo scritto dal prof. Caravelli, un bellissimo lavoro in versi martelliani che rivela un ingegno ed una facilità di poesia nell'autore. Il monologo è stato calorosamente applaudito, e alla signorina Mariani è stato gentilmente offerto dal Comitato un magnifico *bouquet* di fiori con ricco nastro. La distinta attrice è stata fatta segno alle più calde ovazioni. Nella farsa si è distinto il brillante Masi e il proteiforme Colombari. Domani sera la Compagnia di Cesare Rossi dà la sua ultima rappresentazione a Prato, dove ha ricevuto serata mente le più splendide dimostrazioni di simpatia dal numeroso pubblico. »

# CRONACA

**Kossut non lascierà Torino.** — Tempo fa si disse che il venerando generale Kossuth, l'illustre ex-dittatore d'Ungheria, si sarebbe andato a stabilire a Napoli — e pochi giorni fa corse voce che sarebbe andato a stabilirsi a Firenze. Orbene si può assicurare che l'illustre vegliardo novantenne non si muoverà da Torino. In questi giorni fece accomodare nel suo appartamento un salotto apposito da bagni in seguito ai consigli del suo dottore cav. Basso-Arnoux, intimo ed affezionato suo amico, al quale, colla cura dell'acqua e coi quotidiani massaggi pazienti e colla ginnastica plastica spinale, è dovuto se il gran patriota ungherese gode buona salute e può ancora lavorare otto o nove ore al giorno a scrivere e finire la sua storia d'Ungheria. Il generale Kossuth lascierà mai Torino, perchè Torino è l'unica città che convenga alla sua salute; unica città dove ogni giorno — per consiglio del suo medico — può andare a passeggiare, d'estate e d'inverno, riparato dal sole, dalla polvere, dalla pioggia e dalla neve, sotto i portici numerosi.

**Volontari ordinari nell'Arma di cavalleria.** — Per effetto dell'articolo 3 della legge 28 giugno 1891, sono aperti da ora fino al 30 novembre prossimo speciali arruolamenti volontari nell'Arma di cavalleria per la ferma di tre anni.

Possono altresì essere ammessi nell'Arma di cavalleria con tale ferma speciale gli inscritti di leva della classe 1871 già arruolati in prima categoria, purchè riuniscano le condizioni prescritte per gli arruolamenti volontari, e si presentino inoltre il 30 ottobre prossimo ad un Distretto di leva od al Corpo nel quale desiderano di prendere servizio, dando prova di avere abitudini a cavalcare o pratica nel maneggio di cavalli.

Per maggiori schiarimenti in proposito rivolgersi al Comando del Distretto, ovvero ai Comandi dei vari reggimenti di cavalleria.

**Una festa operaia alla Abbadia di Stura.** — La nuova *Associazione generale di mutuo soccorso fra operai d'ogni arte e mestieri* della borgata delle Maddalene (Barriera dell'Abbadia di Stura) inaugurerà domenica 27 settembre il proprio vessillo con una festa che promette di riescire bene e per concorso di rappresentanze e per varietà di programma. A madrina della bandiera fu nominata la gentile signora Maria Nigra, consorte all'egregio presidente onorario della Società, signor avv. cav. Gustavo Nigra, ed a padrino il vice-presidente onorario signor avv. cav. Tancredi Frisetti.

Ecco il programma della festa:

*Dalle ore 9 1/2 alle 10 ant.*: Ricevimento delle Società consorelle — Distribuzione dei distintivi — Servizio di vermouth — Iscrizione degli oratori.

*Dalle 10 alle 11*: Inaugurazione della bandiera — Omaggio alle Autorità.

*Alle 12*: Pranzo sociale servito dal proprietario signor Bosco Francesco (piazza della Barriera di Milano).

*Alle 3 pom.*: Discorsi e brindisi per ordine d'inscrizione, e distribuzione dei diplomi alle consorelle.

Il pranzo è fissato in lire 4 25 ogni persona.

**Una domanda degli esercenti per la moneta di piccolo taglio.** — Riceviamo:

« La Confederazione fra gli esercenti di Torino, sentite le continuate lagnanze sporte dalla numerosa classe degli esercenti in riguardo alla scarsità di moneta di piccolo taglio, rivolge calda preghiera alle Autorità affinchè vogliano prendere quei provvedimenti che crederanno del caso, onde sopprimere tale crisi, che tanto danneggia il commercio torinese.

« *Per la Confederazione*

« *Il presidente*: ANGELO MORIONDO. »

**Il buon cuore delle nostre guardie.** — Una guardia rurale di Pozzo Strada, transitando ieri sulla strada di Francia, vide seduto per terra in atteggiamento accasciato un giovane di circa 18 anni. Interrogatolo, rispose essere certo Idoir Giuseppe di Parigi, orfano, e raccontò che era sceso in Italia in cerca di lavoro, che non aveva trovato. Aggiunse che non avendo denaro non aveva potuto procurarsi il cibo e che dal giorno prima non aveva più mangiato.

La guardia, commossa, lo accompagnò alla caserma, ed il signor Caffasso Carlo, proprietario della casa dove vi è la caserma, gli diede da cena e da dormire.

Stamane poi le guardie raccolsero fra di loro una colletta, riunirono una piccola somma e gliela consegnarono.

**Dalla padella nella brace.** — Ieri mattina il carrettiere Perino Ernesto, d'anni 29, doveva comparire e comparve dinanzi al pretore urbano per rispondere di alcuni maltrattamenti inflitti ad un cavallo. Dopo l'udienza, che si chiuse con la condanna a 15 lire di multa, il Perino uscendo dalla sala pronunciò parole ingiuriose all'indirizzo del magistrato, il quale lo fece lì per lì arrestare e condurre in Questura.

**Disgrazie sul lavoro.** — Verso le 10 1/2 di ieri mattina nella segheria meccanica della Ditta Camburzano e C., sul corso del Valentino, mentre l'operaio Candeliere Giuseppe, d'anni 16, attendeva al suo lavoro, si lasciò cogliere la mano sinistra sotto una sega in moto, che gli segò di netto il pollice alla seconda falange.

Una guardia municipale lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni.

— Un'altra guardia del Municipio accompagnò pure allo stesso Ospedale il muratore Sella Olimpio, addetto ai lavori di una casa in ricostruzione in via Venti Settembre, per una ferita ad una gamba, prodottasi sul lavoro.

**Un portiere vittima dei ladri.** — Villa Giuseppe, portiere della casa N. 1 di via Cibrario, ha denunciato che alcuni ladri, rimasti ignoti, sono penetrati nella sua camera di abitazione, posta al terzo piano della stessa casa, e le hanno derubato di tanti effetti di biancheria per l'importo di L. 270 circa e della somma di L. 140 in biglietti, che aveva deposti fra le pieghe di un lenzuolo.

**Briciole di cronaca.** — Certo Pavese Agostino, d'anni 35, al servizio di certo Calise Ferdinando, transitando ieri per via Cibrario in condotta d'un carro sul quale stava seduto, ed essendo in istato di ubbriachezza, cadde di sopra il veicolo e si produsse una ferita alla fronte. Due guardie municipali lo medicarono prima col preparato antisettico e poi l'accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni.

— Certo Saventi Matteo, d'anni 65, garzone vuolacessi, fu da una guardia municipale accompagnato alla Questura perchè essendo ubbriaco molestava le persone sul giardino della Cittadella. Presentato nel pomeriggio di ieri stesso al Tribunale penale, fu condannato a 10 giorni di reclusione.

— Certo Saracco Carlo, d'anni 50, negoziante di mobili, volle discendere da una tranvia in moto nella via Madama Cristina e cadde a terra producendosi una ferita alla guancia destra. Una guardia municipale, che stava sullo stesso carrozzone, corse lestamente, lo sollevò, lo medicò col preparato antisettico e poi con una vettura lo accompagnò a casa sua in via Amerigo Vespucci, N. 11.

**Valigia del pubblico.** — Riceviamo:

*Il servizio delle tranvie e le corse cumulative.* — Colle nuove combinazioni di corse sopra una data linea delle tranvie della nostra città si verificano nel servizio dei casi singolari e tali da far pensare che dalle Direzioni dell'esercizio le istruzioni non siano emanate abbastanza esplicite e complete.

Sopra una data linea si può, ad esempio, fare un percorso del valore fissato in 10 centesimi, ed un maggiore per 15. A detta del personale, anche il forestiero deve essere a perfetta cognizione dei punti che limitano tali corse e, anche se tedesco, al suo salire in tranvia dovrà sentirsi dire: *Lo vealle da dèi o da trei!!!*....

Non le pare che, anzichè tale insipida domanda, sarebbe molto più adatto chiedere se il passeggiero va oltre il tal limite o meno? Son persuaso che non uno su cento se ne avrà a male della domanda, non certo imprudente come la si vuol da taluni ammettere.

Con ciò non intendo riprendere i modi del fattorini, ma richiamare i loro direttori sopra un fatto che è in sè abbastanza anormale.

**SPETTACOLI — Venerdì, 25 settembre.**

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. comica E. Ferravilla) — *De moros*, commedia. — *El sur Pedrin in quarantena*, comm. — *La Merica*, monologo — *On agent teatral*, scherzo comico.

TORINESE, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette e fiabe F. Pastore, G. Moretti ed E. Campanelli) — *La Sirene*, operetta — *La gran via*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Aliprandi) — *Le tre orfanelle*, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Compagnia eccentrica Filonardi. Almajo, saltatori equilibristi. Fregoli, cantante comico. Tom Aldow, clown eccentrico. Belmont e Doré, canzonettiste.

**STATO CIVILE.** — Torino, 24 settembre 1891.

NASCITE: 30, cioè maschi 13, femmine 17.

MATRIMONI: Amelotti Giovanni con Faini Margherita — Amicucci Vincenzo con Polotti Annita — Baldi Luigi Napoleone con Rosso Maria Angiolina ved. Strona — Bianco Francesco con Bormida Lucia — Baniva Felice con Conteri Giovanna — Macocco Paolo con Colombatto Clelia — Martinetto Luigi con Ottino Lucia — Mattis Ernesto con Morteo Adelaide — Roscetti Altero con Carmi Fortunata.

MORTI: Robotti Luigi, d'anni 93, di Lu.
Dona Panacca Giuseppa, id. 22, di Torino, tessitrice.
Capitolo M., id. 67, di Villafranca d'Asti, [illegible].
Chionio Margherita, id. 24, di Lanzo, contadina.
Germano Giuseppina, id. 27, di Viale d'Asti, sarta.
Garbatto Enrico, id. 10, d'Ivrea, pristinaio.
Fantino Teresa, id. 19, di Monforte d'Alba, cucitrice.
Pelatone Felice, id. 14, di Camogli, cantiniere.
Montaneri M., id. 80, di Vistarino (Pavia), fantesca.
Valana Carlo, id. 30, di Borgo Sesia, calzolaio.
Viano Maria, id. 64, di Tigliole d'Asti, benestante.
Gandio Leopoldo, id. 9, di Torino, scolaro.
Silva Don Giuseppe, id. 85, di Revigliasco, sacerdote.
Più 4 minori di anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 7, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 4.

## Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 24 *settembre (sera).*

*Farine* 12 marche — pel corrente Fr. 60 60
» — per ottobre » 60 75
» — a 4 mesi da novembre » 62 25
» — pei 4 mesi primi » 63 25
Mercato calmo.

ANVERSA, 24 *settembre (sera).*

*Frumento* — Mercato sostenuto.

PARIGI, 24 *settembre (sera).*

*Zuccaro rosso* 88 disp. Fr. 39 35
» raffinato disponibile » 109 50
Mercato calmo.
*Zuccaro bianco* N. 3 dispon. » 40 50
» » pei 4 primi mesi » 40 60
Mercato calmo.

LIVERPOOL, 24 *settembre (sera).*

*Cotoni* — Mercato sostenuto.
Vendite della giornata Balle N. 10,000
di cui per la speculazione » » 1,000
Importazioni » » 4,000
Americani a consegnare
pel corrente » 4 41/64
per ottobre-novembre » 4 41/64

HAVRE, 24 *settembre (sera).*

*Cotoni* — Vendite Balle N. 2,500
Mercato sostenuto.
*Caffè* — Venduti Sacchi N. 50,000
Mercato sostenuto.

BREMA, 24 *settembre (sera).*

*Petrolio.* — Mercato fermo.
*Petrolio raffinato* disp. Rmk. Fr. 6 —

ANVERSA, 24 *settembre (sera).*

*Petrolio raffinato* (disponibile) Fr. 15 1/2
» pei 3 mesi ultimi » 15 3/4
Mercato fermo, prezzi in rialzo.

MAGDEBURGO, 24 *settembre (sera).*

*Zuccaro di barbabietola* — Mercato debole.
» di Germania 88 disp. scellini 13 25

MARSIGLIA, 24 *settembre (sera).*

*Frumento* — Importazioni Quintali 41,139
— Vendite » — —

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.
**Direzione ed Amministrazione**
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

# UNA RIVINCITA

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

XXX.

Pochi giorni dopo, Giovanni tornò da scuola che si sentiva poco bene, ma non disse nulla: era un fanciullo coraggioso, che non si lagnava mai. L'indomani, quando dovette alzarsi, preso da vertigini, cadde a terra come un masso. La madre mandò pel medico. Era una di quelle malattie dell'infanzia, punto pericolose in sè, ma che, durante il loro corso, possono dar luogo a complicazioni inquietanti.

Giovanni era un fanciullo singolare, contadino per l'aspetto robusto e grossolano, affinato, quasi delicato, per l'estrema sensibilità nervosa che aveva presa dalla madre. Fu malato lungo tempo, con ricadute, con riprese di febbre, con languori inesplicabili, con debolezze improvvise allorchè tutto pareva finito. Più d'una volta, vedendolo disteso più che seduto sul letto, pallido, collo sguardo smarrito, la povera madre, tormentata dal rimorso, si diceva che aveva ucciso suo figlio conducendolo a Parigi.

— È al mulino che egli doveva vivere — ella si diceva guardandolo giuocare con mazzetti di viole che parevano nere fra le sue dita di cera. — Era un figlio della campagna, e la città lo ucciderà.... Se sapessi che fosse necessario ritornare al molino, ci ritornerei.

Il medico la dissuase dal farlo. Giovanni, così robusto un tempo, era divenuto adesso troppo nervoso e delicato per quell'aria del Cotentin, satura di brezza di mare e pericolosa per i temperamenti deboli. Ciò che occorreva per lui era un soggiorno un po' prolungato su qualche collina poco distante da Parigi o in una di quelle dolci pianure dell'isola di Francia, dove durante i bei giorni d'estate l'aria sembra vellutata, dove il sole riscalda senza scottare, dove le frutta che maturano imbalsamano l'atmosfera per tutta la stagione dei raccolti.

Quel luogo di calma delizia il signor Reynold lo possedeva nel dipartimento di Seine-et-Marne; Margherita e la sua Renata dovevano passarvi l'estate; Maria fu invitata, ed ella accettò, non appena Giovanni fosse ristabilito, di condurlo a Rosignuolo per qualche mese.

Ma quel momento tanto atteso si trovò così ritardato che l'epoca della distribuzione dei premi all'Esposizione giunse quando tutti erano ancora a Parigi.

Però Giovanni stava assai meglio, e sua madre potè finalmente lasciarlo per qualche ora e recarsi al Palazzo dell'Industria, dove ella non aveva ancora messo i piedi dacchè l'Esposizione era stata aperta. Visitando la mostra dei merletti antichi e moderni, ella sentì ad un tratto un gran colpo al cuore. Esposto in tutto il suo splendore, foderato di raso, circondato di tutto ciò che poteva farne risaltare la bellezza, il suo vestito ornava la vetrina dell'industriale Moisson.... e là, in lettere d'oro, su un cartello di velluto cremisi esposto agli occhi di tutti, v'era il nome della mugnaia del mulino Frappler!

E tutti si fermavano davanti a quel vestito, e tutti s'entusiasmavano di quel lavoro squisito, e tutti si meravigliavano della risurrezione di quel bel merletto perduto, una delle cose che Colbert chiamava, al suo tempo, una delle fortune della Francia!

Udendo quei discorsi, Maria arrossiva e impallidiva per estrema commozione. Margherita, che l'accompagnava, la prese pel braccio e la fece allontanare: ella la seguì docilmente.

— Torniamo a casa? — le disse la signora Reynold vedendola tanto turbata.

Maria accennò di sì colla testa; un nodo alla gola le impediva di parlare.

Finalmente, dopo un lungo silenzio, la vedova posò la mano su quella di Margherita.

— Tutto ciò è bello come un sogno, — ella disse, — è appena credibile, e tuttavia sento che è vero. Ho ritrovato là col mio coraggio, colle mie emozioni, i miei timori e le mie gioie dei tempi passati; tutto ciò che ho inteso mi risuona ancora agli orecchi.... ma se, per sventura, avessi perduto mio figlio, lo giuro, Margherita, che avrei lasciato tutto e sarei andata a morire in qualche angolo perduto.

E le lagrime, contenute da più di tre mesi, caddero, consolanti, sulle sue ginocchia.

XXXI.

La grande sala del Palazzo dell'Industria risplendeva sotto gli occhi degli spettatori pigiati nelle gallerie. Le bandiere di tutte le nazioni ondeggiavano dolcemente sulla testa degli esponenti. In fondo, sotto alla grande invetriata che rappresenta la Francia convocante le nazioni, un signore in cravatta bianca leggeva la lista dei premiati davanti ai potenti del mondo. Ogni tanto la musica scoppiava in fanfare trionfanti, e gli applausi si facevano udire. Molti malcontenti, in quella festa, scuotevano la testa con aria di biasimo, mentre altri mostravano sfacciatamente la loro gioia, come accade a tutte le distribuzioni di premi.

La volta dei merletti giunse finalmente. Maria, seduta fra gli esponenti a fianco del signor Moisson, si chinò verso lui e gli disse:

— Ella ha una medaglia, non è vero?

Il brav'uomo fece un segno che voleva dir sì, e porse l'orecchio per udir proclamare il suo nome.

Nella galleria di faccia, Margherita Reynold si chinò su Giovanni Beauquesne, che s'addormentava, e scuotendolo, gli disse:

— Svegliati, Giovanni; e sta attento a ciò che stanno per dire.

— Mi annoio — fece il piccino.

— Ascolta ciò che ti dico — insistè Margherita. — Sai bene ciò che è una medaglia?

— Me lo ha spiegato ieri — rispose Giovanni con un'aria stanca che domandava grazia.

— Ebbene, sta a sentire: il signor Moisson ne avrà una.... ma, dopo il suo nome, ascolta ancora.

Giovanni fece un segno affermativo e, svegliatosi completamente, appoggiò i gomiti sul parapetto della galleria. La madre, che lo fissava, gli sorrise con amore.

— Giuseppe Moisson! — profferì distintamente il signore che leggeva, staccando i nomi, soli importanti, da tutto il resto della sua lettura.

Maria rivolse un sorriso al manifattoriere.

— .... Signora Maria Beauquesne! — continuò il lettore.

— Mamma! — gridò Giovanni stendendo le braccia verso sua madre. — Mamma!

S'arrovesciò all'indietro, il suo volto si coprì di pallore e Margherita lo portò fuori svenuto nelle sue braccia, seguita dal mormorio simpatico degli assistenti, commossi dalla bellezza e dalla debolezza di quel bambino.

Quando riaprì gli occhi, sua madre, curva su lui, lo guardava, sorridendo mestamente.

— Non è nulla, — disse il medico di servizio, — non è proprio nulla. Il calore e la commozione bastano per spiegare questo avvenimento. Tutti i miei complimenti, signora.

S'inchinò dinanzi alla giovane madre che sosteneva amorosamente il figlietto, di già riavuto.

— Una medaglia d'oro, mamma! Ah! tu te la sei guadagnata!

Maria s'affrettò a portare il figlio lontano dalla folla che li circondava; qualche minuto dopo essi salivano nella vettura della signora Reynold.

— Ma è vero che ho una medaglia? — domandò Maria alla sua amica. — Non posso credervi.

— È verissimo — disse Margherita stringendole la mano. — Non glielo abbiamo detto prima, perchè volevamo farle la sorpresa. Abbiamo avuto torto.... potevamo almeno dirlo a Giovanni.... ma avevamo paura che egli non sapesse mantenere il segreto.

— Io? — fece Giovanni alzando la testa con orgoglio. — Non ho saputo mantenere il segreto della mamma, io? Non ho mai detto in scuola che ella faceva il vestito di merletto.

Quando, alla fine di quella giornata, madre e figlio si ritrovarono soli, loro primo movimento fu di abbracciarsi strettamente. Giovanni non poteva più staccar le braccia dal collo della madre.

— Una medaglia d'oro, mamma! Una medaglia all'Esposizione! — ripeteva. — Ah! cara mamma, sei contenta, non è vero?

— Sì, — rispose Maria con voce grave. — Ma ricordati, figlio mio, che è quello il premio del mio lavoro.... Bisognerà che tu lavori molto, Giovanni, per averne a tua volta, quando sarai uomo!

— Oh! mamma, vedrai! — disse Giovanni con aria convinta. — Ti farò onore!

FINE DELLA PARTE PRIMA.



SETTEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 L. N. — 11 P. Q. — 18 L. P. — 24 U. Q.

Venerdì 25 — 268º giorno dell'anno — Sole nasce 6,11, tr. 6,09 — *San Firmino vescovo.*

Sabato 26 — 269º giorno dell'anno — Sole nasce 6,12, tr. 6,08 — *San Cipriano martire.*

**Osservatorio di Torino.** — 24 settembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 9,8 massima + 20,2. Min. della notte del 25 + 8,4. Acqua caduta mm. 0,0.

*Mercati delle Uve dell'anno 1891.* — *Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.*

22 settembre

**Parma** (1) — Uva rossa mercantile mg. 764, da L. 1 07 a 1 87.

Id. Uva rossa fina mg. 573, da L. 2 07 a 2 17.

Id. Uva bianca mercantile mg. 100, da L. 1 77 a 1 87.

23 settembre

**Fossano** — Dolcetti mg. 1600, da L. 1 90 a 2.

**Reggio Emilia** — Uva nera mg. 180 da L. 1 60 a 1 70.

Id. Uva bianca mg. 20, a L. 1 20.

*Dispacci telegrafici* — 24 settembre.

**Alba** — Dolcetti mg. 10,000, da L. 1 90 a 2 20.

**Fossano** — Dolcetti mg. 1100, da L. 1 75 a 2.

**Torino** (2) — Uvaggio mg. 810, da L. 2 60 a 3 10.

Id. Uve merid. mg. 1500, da L. 2 00 a 2 75.

(1) Compreso il dazio di L. 0 75 per quintale.

(2) Compreso il dazio di L. 0 07 al miria.

***Memorandum.*** — Comunicazioni delle Società e del pubblico.

*Società reduci dalle patrie battaglie.* — Nel dì 4 ottobre prossimo s'inaugurerà in Leynì un monumento al colonnello Vittorio Ferrero, l'eroe di San Salvario. I consoci che desiderassero d'intervenire alla patriottica funzione sono pregati di valersi inscrivere alla sede sociale a tutto il 1º ottobre, onde potere in tempo utile riferirne allo spettabile Comitato in Leynì.

**Ferrovia Vittorio Emanuele.** — 54ª Estrazione del 31 agosto 1891.

20701 a 800 22401 a 500 26401 a 500 61401 a 500 07601 a 100 70001 a 100 07101 a 200 09601 a 700 10501 a 300 121001 a 100 155301 a 400 101901 a 152005 104501 a 600 274801 a 400 242901 a 100 350201 a 800 315801 a 400 337701 a 800 103401 a 500.

Rimborso in L. **500** per Obbligazione dal 1º ottobre 1891.

**Fallimenti.** — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Valabrega Moisè fu Ezechia, commerciante in stoffe in via Roma, numero 26. A giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Forni, e curatore il ragioniere Paolo Liprandi. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il giorno 8 ottobre, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 28 ottobre. La verifica dei crediti avrà luogo il 6 novembre, ore 2 p. Dal bilancio presentato risulta un attivo di lire 1100 mobili, lire 10,000 merci, L. 600 mobili di casa, totale L. 11,700; il passivo è di lire 91,080 81 chirografario, lire 1200 privilegiato, totale L. 32,280 81, sbilancio L. 20,580 81. Venne ordinato l'inventario delle merci coll'opera del perito ragioniere Giuseppe Perussia. Venne autorizzato l'esercizio provvisorio. — Venne dichiarato, ad istanza dei creditori, il fallimento di Gillio Giuseppe, calzolaio, via Bogino, n. 10. A giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Balbis, e curatore il geometra Angelo, Guinzio. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 5 ottobre, ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 22 ottobre. La verifica dei crediti avrà luogo il 6 novembre, ore 2 pom. Non venne presentato alcun bilancio. — Nel fallimento della Ditta G. fu M. Chibaglia a giudice venne delegato l'avv. Manara — Nel fallimento di Ghisalberto Tommaso a giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Forno. — Nel fallimento della Ditta G. Lucchesi e C. a giudice venne delegato l'avv. Pratis. — Nel fallimento della Società Magazzini Cooperativi Riuniti a giudice venne delegato l'avv. Garoglio. — Nel fallimento di Mascagna Luigi a giudice venne delegato l'avv. Dionisotti. — Nel fallimento di Cortassa Natale a giudice venne delegato l'avv. Forno. — Nel fallimento della Ditta Cugini Camerano a giudice venne delegato l'avv. Quaranta. — Venne omologato il concordato di Cavallo G. B. e concessi i benefizi di legge al fallito. — Venne omologato il concordato di Audisio Caterina vedova Borgarello e concessi i benefizi di legge.

**Società.** — *Costituzioni.* — *Torino.* — Fra i signori Garelli Serafino e Barbero Angelo venne costituita Società in nome collettivo, sotto la ragione Garelli e Barbero, col capitale di lire 6000, per l'esercizio dell'*Albergo San Giorgio* al Castello Medioevale. La Società durerà anni dodici e la firma spetterà ad entrambi i soci. — Dal Tribunale di Torino venne riconosciuta la legalità della costituzione regolare della Società Cooperativa fra gli operai lavoranti in ferro e legno di Forno Rivara.

CUNEO, 23 settem. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 36 — Grissini 48 — Fino 40 — Bruno 28.

Vermicelli di 1. qual. cent. 58 — Id. 2 q. 50 — Id. 3 q. 34 — Id. a guisa di quelli di Genova 72.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 20 10 — Barbariato 16 50 — Segala 14 55 — Meliga 13 30 — Frumentone 11 15 — Miglio 12 55 — Riso 32 00. — Fagiuoli bianchi 17 05 — Id. comuni 15 50 — Fave 14 10 — Noci al mg. 2 25 — Avena 2 00 — Patate 0 90 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 41 — Bue 1 21 — Soriana 1 14.

CARMAGNOLA, 23 settemb. — 1900 ettolitri Frumento L. 19 93 — 250 Segala 13 50 — 60 Avena 8 06 — 400 Meliga 13 00 — 200 Riso 32 45 — 700 Patate 0 85 — 100 Castagne fresche 0 00 — 000 Id. secche 0 00 — 70 Buoi e manzi 1. q. 0 75 — 00 Id. 2 q. 0 75 — 25 Vitelli 1. q. 7 75 — 140 Id. 2 q. 6 50 — 40 Giovenche 5 00 — 20 Maiali 0 25 — 80 Maiali da latte per capo 12 00 — 2500 mir. Canapa greggia 5 70 — 000 Id. lavorata (riste) 00 00 — 700 Cordame 6 70 — 450 Olio d'oliva 11 00 — 30 Butirro 1. qual. 20 00 — 50 Id. 2. q. 21 00 — 8500 Uova alla dozzina 0 90.

*Tassa del pane e della carne dal 21 al 30 7bre.*

Grissini 1. qualità al chil. L. 0 42 — Id. 2 qual. o pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 80 — Panne fine eccedente il peso di un ettogr. 0 36 — Id. Casalingo 0 33 — Id. Bruno 0 17.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Carne di vitello 1. qual. L. 1 34 — Id. id. 2. qual. 1 12 — Id. di buoi e manzi 1 20 — Id. moggio e giovenche 0 85 — Id. vacche 0 75.

FOSSANO, 23 settembre. — Frumento L. 19 23 — Segala 13 03 — Meliga 15 15 — Miglio 19 63 — Formentone 10 65 — Fave 13 60 — Avena 8 23 — Fagiuoli 00 00 — Riso 28 17 — Patate 0 00 — Fieno 0 80 — Paglia 0 45 — Canapa 5 60 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 80 — Uova alla dozzina 0 78 — Trifoglio 0 00.

Pane grissino al chil. 42 — Bianco 36 — Comune 30 — Bruno 20 — Paste di Genova 68 — di semola 55 — di mezza semola 40 — ordinaria 30 — Carne di vitello L. 1 32 il chil. — di bue 1 16.

*Borsa di Genova 24 settem.*

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. Ital. cont. | 92 17 | Obbl. Ferr. Merid. | — — |
| » » f.m. | 92 17 | Banca di Genova | — — |
| Az. Banca Naz. | 1297 — | Cassa generale | — — |
| » Credito Mobil. | 587 — | Società Veneta | — — |
| Az. Ferr. Mediterr. | 574 — | Nav. Gen. Italiana | 305 — |
| » Ferr. Merid. | 627 — | Italo. Lig. L. | 271 — |
| | | Sovvenz. p. imp.e | — — |

*Chiusura della Borsa di Parigi*, 24.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 amm. | 97 65 | Rend. unghér. 4 0/0 | 90 1/4 |
| » 3 0/0 | 96 17 | Rend. spagn. ester. | 72 7/16 |
| » 4 1/2 0/0 | 105 87 | Banca di sc. di Parigi | 440 — |
| Rend. Ital. 5 0/0 | 90 67 | Banca Ottomana | 557 1/2 |
| Camb. Londra vista | 25 23 5 | Argento fino | 250 50 |
| Consolid. inglesi | 94 11/16 | Credito fondiario | 1198 — |
| Obbl. Lombarde | 314 75 | Suez | 2707 — |
| Cambio sull'Italia | 1 1/8 | Panama | 27 — |
| Turco nuovo | 17 00 | Lotti turchi | 63 75 |
| Banca di Parigi | 790 — | Ferr. Meridionali | — — |
| Tunisino | 501 — | Portoghese | — — |
| Egiziano 6 0/0 | 491 1/4 | Ferr. Portoghesi | — — |

*Borsa di Buenos Ayres*, 24 settembre. Oro. Pezzi 303 carta per 100 pezzi oro.

*Stagionatura ufficiale delle sete in Torino*, 24 settembre.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzino | colli | 7 — K. | 378 33 |
| Trama | colli | 1 — K. | 96 05 |
| Greggia | colli | 8 — K. | 717 11 |
| | Totale colli | 16 — K. | 1192 49 |

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 404 — K. 35228 54

Il *Direttore-Gerente* A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ª RATTI e PARAMATTI in Torino.